Anno VIII - N. 2429 - Lire 25

Giovedì 26 agosto 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95384 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 300, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

LA SALMA DI VARGAS HA LASCIATO RIO IN UN'ATMOSFERA DI ESTREMA TENSIONE

Un alto grido di una folla di povera gente saluta l'aereo diretto con il feretro verso la città natale del Presidente - Decretato un lutto nazionale di otto giorni - Un morto e 40 feriti in nuovi disordini nella capitale - Arrestati numerosi comunisti

Rio de Janeiro, 25

Nuovi sanguinosi disordini si sono verificati nella giornata odierna in seguito al suicidio del Presidente della Repubblica Getulio Vargas. Fautori dello scomparso, per lo più piccoli borghesi e operai, rivolgono gli attacchi contro i militari dell'Aviazione considerati responsabili della morte del Capo dello Stato. In una serie di scontri a Rio de Janeiro tra militari e civili si sono avuti un morto e quaranta feriti, che si aggiungono ai tre morti e ai 37 feriti nei disordini di ieri.

Una folla [illegible] si è radunata poco dopo le esequie di Vargas davanti al Ministero dell'Aeronautica cercando di penetrare nell'interno. La polizia [illegible] respinto l'assalto. Scambi di invettive e tafferugli fra le opposte fazioni si sono avuti quasi in ogni quartiere della capitale. Il Governo sembra tuttavia avere in pugno la situazione, ed anche per placare gli animi della corrente avversa, ha tributato al Presidente scomparso solenni onoranze, proclamando otto giorni di lutto nazionale. La famiglia Vargas ha peraltro rifiutato l'offerta di funerali ufficiali e gli onori militari.

Molte decine di migliaia di persone hanno seguito stamane in commosso silenzio la salma di Vargas dal palazzo della Presidenza all'aeroporto. Ad un certo momento la pressione della folla è parsa farsi minacciosa, o almeno tale da poter determinare pericoli, e la polizia ha sparato in aria alcune salve di avvertimento per ottenere che si allentasse il premere della massa. Altre salve in aria sono state sparate a Cinelandia, di fronte al municipio, dove una folla di dimostranti gridava evviva Vargas, morte al brigadiere.

Il corteo funebre ha impiegato oltre un'ora per percorrere la strada dal palazzo presidenziale all'aeroporto che è a un miglio appena. Dalla folla composta per lo più da povera gente venuta dai più lontani sobborghi della capitale, si levava in continuità il canto dell'inno nazionale. Molti piangevano.

Il feretro di Vargas è partito a bordo di un bimotore speciale, il «Cruzeiro do Sul». Dietro a questo altri aerei hanno preso il volo, per coprire le novecento miglia da Rio a Sao Borja, la cittadina natìa di Vargas. A bordo di questi aerei si trovavano personalità amiche del defunto e molti Ministri, tra cui il più vecchio amico di Vargas, il Ministro delle Finanze Oswaldo Aranha.

Le persone convenute all'aeroporto hanno assistito in silenzio alla partenza del «Cruzeiro do Sul», ma quando l'aereo è ripassato sull'aeroporto dirigendosi verso sud, un alto grido si è levato in segno di addio.

Altri incidenti sono accaduti nel pomeriggio. Nel centro di Rio de Janeiro, [illegible] della Polizia ha cercato di disperdere la folla facendo uso di [illegible]. I dimostranti hanno però avuto la meglio, riuscendo a rovesciare e incendiare il veicolo. Nello scontro fra Polizia e folla sono rimaste ferite circa venti persone.

Successivamente accesi gruppi di fautori del Presidente defunto si sono ammassati davanti all'Ambasciata degli Stati Uniti, ma reparti dell'esercito in pieno assetto di guerra sono riusciti a tenerli lontani.

Il Governo, come si è detto, ha ordinato otto giorni di lutto nazionale e il Parlamento ha commemorato Getulio Vargas con la massima solennità. [illegible] risulta confermata solo quella concernente l'arresto di Benjamin Vargas, fratello del defunto Presidente. L'inchiesta aperta dal Ministro dell'Aeronautica è tuttora in corso.

Il nuovo Governo brasiliano non è stato ancora completamente costituito. Si apprende che oltre al generale Zenobio Da Costa, il quale ha accettato di conservare il suo posto di Ministro della Guerra, [illegible] Fagundes Seabra ha accettato di assumere la carica di Ministro della Giustizia, mentre Alencastro Guimaraes assume il portafoglio del lavoro. A Ministro degli Esteri è stato nominato Raul Fernandes.

In tutti i grandi centri continuano gli arresti di agitatori comunisti, principali responsabili dei disordini di ieri e delle violenze commesse contro l'Ambasciata ed i Consolati degli Stati Uniti.

[illegible] i generali [illegible] Casa militare per informarlo che poteva scegliere solo tra le dimissioni e la deposizione, e che la formula della cessione dei poteri a Cafe Filho per un periodo di 90 giorni poteva valere solo come espediente formale, ma con l'impegno tacito di un allontanamento definitivo. Dopo circa un'ora Vargas si suicidava.

Le origini della crisi secondo Washington

Washington, 25

Sul suicidio di Getulio Vargas e sulla crisi politica brasiliana, il Dipartimento di Stato si astiene da qualsiasi commento. [illegible] mancano le reazioni degli ambienti parlamentari per la chiusura del Congresso. Negli ambienti diplomatici si rileva la cautela nel messaggio di cordoglio inviato dal Presidente Eisenhower che dal Segretario di Stato: entrambi, infatti, non hanno espresso il loro cordoglio personale, [illegible] di amicizia e di alleanza che legano gli Stati Uniti al Brasile.

Generalmente si considera che Getulio Vargas, già un amico degli Stati Uniti nella politica estera, suscitò sentimenti antiamericani per conservare il suo potere interno e mantenersi l'appoggio dei lavoratori brasiliani. Ci si rammarica a Washington della scomparsa del Presidente [illegible] della politica brasiliana, [illegible] Getulio Vargas ha lasciato nel suo messaggio, redatto prima del suo suicidio, in cui egli dichiara che il suo spodestamento sarebbe stato architettato e realizzato da elementi reazionari e finanzieri internazionali.

Così le manifestazioni popolari contro gli Stati Uniti si pongono in relazione con l'atteggiamento che Getulio Vargas aveva assunto negli ultimi tempi della sua Presidenza e specialmente durante la crisi che si è aperta con l'attentato al giornalista Carlos Lacerda, quando i giornali statunitensi definirono il fatto una violazione della libertà democratiche. Il Dipartimento di Stato è tuttavia convinto che il Vicepresidente Joao Cafe Filho possa ristabilire l'ordine e affrontare gli intricati e difficili problemi economici e politici che gli derivano dalla Presidenza di Getulio Vargas.

Il parere di Washington, secondo le informazioni che sarebbero pervenute dal Brasile, è che [illegible] la conseguenza di una crescente insoddisfazione determinata dai frequenti richiami demagogici che il Presidente Vargas rivolgeva alle masse lavoratrici brasiliane, [illegible]

Incapace di ottenere la maggioranza nel Parlamento, Getulio Vargas [illegible]

Questi stavano già infiltrandosi nel Governo ed in altri enti importanti della Nazione brasiliana, riuscendo ad ottenere l'elezione di loro membri sotto l'etichetta di partiti legali. [illegible]

IL SEN. ADONE ZOLI, ELETTO PRESIDENTE DELLA DC DOPO LA MORTE DELL'ON. ALCIDE DE GASPERI

LE TRATTATIVE FRA IL G.M.A. E GLI JUGOSLAVI

ASPETTI POLITICI che Palazzo Chigi non vede

Roma, 25

Tornato, dopo la breve e burrascosa parentesi di Bruxelles e della CED, agli onori della cronaca e delle indiscrezioni, il problema di Trieste ha fatto riparlare anche le agenzie italiane più o meno ufficiose. Ma è difficile trovare nelle indiscrezioni italiane qualche elemento concreto e soprattutto aderente alla situazione quale è venuta sviluppandosi in questi ultimi giorni. Sicchè ancora oggi abbiamo letto in una agenzia molto vicina a Palazzo Chigi che «le trattative per la soluzione del problema di Trieste seguono il loro normale sviluppo».

Secondo la stessa agenzia in queste ultime settimane si sarebbero fatti sostanziali progressi verso il raggiungimento di una soluzione equa, sul cui principio sono tutti d'accordo.

Ora è appunto questo che ci lascia un po' perplessi; sul principio di una soluzione equa è da un pezzo che tutti sono d'accordo, e addirittura si può dire che le trattative in concreto non si sarebbero neppure iniziate se questo accordo preliminare non ci fosse stato. Ma è sul termine equo che non si trova più l'accordo, perchè il vocabolario internazionale non presenta, specialmente fra paesi di diversa impostazione politica e democratica, interpretazioni univoche. Per cui la equità della soluzione per la Jugoslavia è qualche cosa di inaccettabile per noi, in quanto è noto a tutti che il regime di Tito fa credere di operare una enorme concessione lasciando che la città e il porto di Trieste passino all'amministrazione italiana.

La stessa agenzia ufficiosa afferma che le difficoltà non sono insormontabili e che se anche la conclusione non si può attendere a scadenza brevissima essa può tuttavia venire per la metà di settembre.

Ma nessun accenno si è trovato nè in questa nè in altre agenzie sul fatto più recente che dovrebbe far meditare la diplomazia italiana: si tratta dell'annuncio di una ripresa di trattative per gli scambi commerciali fra Zona A e Jugoslavia da realizzarsi fra il regime di Tito e il Governo militare alleato. La gravità del fatto non sussiste solamente per la cosa in sè, ma anche e piuttosto per la strana coincidenza che essa si verifica proprio mentre dovrebbe concludersi l'accordo generale per Trieste che dovrebbe consentire all'Italia di trattare essa direttamente col Governo jugoslavo circa i problemi commerciali della Zona A. E' questo un primo fatto politico di estrema rilevanza; il secondo è che il Governo militare alleato, evidentemente su istruzioni di Londra, ha accettato di iniziare queste conversazioni, che languivano da oltre un anno, proprio in questo momento: e viene spontaneo di chiedersi se ciò non significhi indirettamente una pressione fatta al Governo italiano perchè receda da certe sue posizioni nei negoziati con la Jugoslavia. E non si può non ricordare che il «Times» due giorni fa ebbe a dire che le richieste di Tito sono le minime e le più moderate che potevano essere fatte.

Tuttavia il silenzio delle agenzie è ancora nulla di fronte all'inspiegabile silenzio di Palazzo Chigi. Noi abbiamo spesso cercato di comprendere e appoggiare il riserbo del Ministro degli Esteri, anche quando poteva apparire spinto quasi oltre il necessario e l'utile; ma non possiamo non rilevare che stamane il portavoce ufficiale ignorava che esistesse un problema del genere e richiesto di esprimere qualche avviso in proposito perchè i nostri lettori ne fossero illuminati, «dopo aver consultato chi di dovere» ha affermato che la questione, secondo l'opinione di Palazzo Chigi, non rivestiva alcun carattere politico e quindi era esagerato l'allarme che si andava creando nella città di Trieste.

La risposta non può certamente venire giudicata soddisfacente, e fa sorgere purtroppo dei dubbi, sulla perfetta conoscenza del problema in discussione da parte dei funzionari del Ministero.

In questi giorni numerose personalità triestine, a cominciare dal Sindaco, hanno avuto contatti a Roma con personalità politiche e di Governo, e speriamo abbiano avuto la possibilità di segnalare gli aspetti più significativi della situazione. Ma resta indubbiamente il fatto che la burocrazia di Palazzo Chigi sembra non sentire come dovrebbe il problema di Trieste in tutti i suoi aspetti e in tutta la sua portata. Il negare qualsiasi riferimento politico ad un fatto che presenta invece almeno due riferimenti politici, può far supporre che a Palazzo Ghigi non si avvedano che il desiderio jugoslavo di trattare direttamente col GMA fa parte di un piano ben chiaro di netto sapore «indipendentista», perchè vuol porre gli operatori economici jugoslavi su un piano di autonomia rispetto al complesso dell'economia italiana, ciò che è appunto uno dei motivi fondamentali delle varie sfumature della ideologia indipendentista locale. Il problema va ovviamente affrontato con nuova iniziativa anche da Palazzo Chigi, cui debbono essere chiarite le idee da chi ha responsabilità sulla vita e l'amministrazione civile di Trieste italiana.

IN VISTA DEL DIBATTITO SULLA C.E.D. ALL'ASSEMBLEA

MENDES FRANCE DÀ NUOVE PROVE di ostilità verso la Comunità di difesa

Critiche forzate nell'esposizione dei risultati di Bruxelles in seno a tre commissioni parlamentari - Forti dissensi nel Governo che potrebbero preludere alle dimissioni di tutti i Ministri - Il Premier tacciato di «liquidatore» da parte dei radicali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

In un clima di malessere oggi la Francia celebra l'anniversario della liberazione di Parigi, avvenuta dieci anni or sono con l'entrata delle forze del gen. Leclerc. La capitale è tutta pavesata di bandiere. C'è un'aria di festa che è soltanto nell'esteriorità. Dopo l'insuccesso di Bruxelles, aleggia un senso di inquietudine e di precarietà. Il Governo di Mendes France non ha più il favore di prima; è diviso da dissensi gravi. Ieri, nella lunga esposizione da lui fatta in sede di Consiglio di Gabinetto, si sono rivelate crepe che possono rendersi irreparabili alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri, decisa per venerdì prossimo, alla vigilia del dibattito sulla CED a Palazzo Borbone, che è rimasto fissato per sabato e sul quale il Governo ha deciso di non porre la questione di fiducia.

Tuttavia, non è stato ancora stabilito se Mendes France si presenterà all'assemblea da solo, dopo aver dimissionato tutti i membri del Governo, come pare sia l'intenzione del Presidente e come del resto suggeriscono vari giornali, o se un solo piccolo gruppo di ministri gli sarà a fianco, mentre quelli cedisti avranno provveduto a ritirarsi venerdì, in occasione — come abbiamo detto — del Consiglio dei Ministri.

Stamane, per tre ore e mezzo dinanzi alle Commissioni degli Affari Esteri, della Difesa e dei Territori d'Oltremare, Mendes France ha fatto l'esposizione delle discussioni svoltesi a Bruxelles e dei risultati della conferenza. L'esposizione — che anticipa quella che farà sabato a Palazzo Borbone — è stata ispirata — a detta dei membri cedisti delle Commissioni — a ostilità verso la CED e mirante, quindi, al rigetto del Trattato di Parigi. La critica, spesso forzata, con cui il Presidente del Consiglio ha esaminato il testo che avrebbe dovuto istituire la CED, ha confermato il sospetto che sin dall'inizio, e cioè allo stesso momento nel quale prendeva il potere, Mendes France era contrario alla Comunità europea di difesa, e che il ripiego del piano degli emendamenti proposto a Bruxelles era puramente occasionale, e velava a malapena la sua intima opposizione.

Com'è noto, le tre commissioni a suo tempo hanno già approvato delle relazioni contrarie alla CED e oggi, dopo aver ascoltato Mendes France, non hanno certo cambiato opinione. In particolare la Commissione per i Territori d'Oltremare ha votato questa sera con 24 voti a 15 un rapporto sfavorevole alla CED. Da parte sua, la Commissione degli Esteri ha dato istruzioni ai propri esponenti di discutere col Premier la via da seguire per concedere alla Germania la sua sovranità, una volta bocciata la CED. La commissione ha pure riaffermato all'unanimità di esser contraria a qualsiasi ritardo del dibattito finale.

Domani a Palazzo Borbone si apre il dibattito sulla Tunisia. Non offre un grande interesse, poichè la voce dei coloni francesi della Tunisia che al primo momento si elevò in segno di protesta contro quello che fu chiamato «l'abbandono della Tunisia», si è molto acquietata. Tuttavia, sembra certo che Mendes France porrà la questione di fiducia su tale dibattito in modo da dare al Parlamento la possibilità di orientarsi nei suoi riguardi e di offrirgli quell'appoggio che egli non vorrà chiedere per il dibattito sulla CED, ritenendosi estraneo alle responsabilità dell'elaborazione e della firma del Trattato di Parigi.

Ma anche se Mendes France otterrà un voto di fiducia sulla Tunisia, non è detto che le discussioni che si avranno sulla CED non debbano riservare sorprese. Quarantadue oratori si sono sino ad oggi iscritti a parlare e tutto fa supporre che il numero giungerà sino a venerdì sera alla settantina. Gli uomini più rappresentativi della Francia prenderanno la parola. Saliranno alla tribuna Herriot, Robert Schuman, Bidault, Faure ed anche René Mayer, il quale sta capeggiando in seno al partito radicale, lo stesso partito di Mendes France, l'opposizione a quest'ultimo, accusandolo di aver abbandonato la Francia all'isolamento e di aver proceduto ad una serie di liquidazioni sensazionali, a cominciare dall'Indocina e passando alla Tunisia e Marocco per finire alla CED.

Il dibattito di sabato, e che secondo le previsioni durerà sino a martedì, si preannuncia molto importante, forse il più importante che si sarà avuto da vari anni a questa parte. Si potrà attraverso esso delineare il vero volto della Francia d'oggi e fissare i suoi essenziali orientamenti sinora confusi nella nebbia dell'equivoco e delle incertezze.

Per quanto riguarda l'attesa in Germania delle decisioni, francesi, è interessante una nota del bollettino di informazioni del partito cristiano-democratico a Stoccarda, in cui il presidente della Commissione degli Esteri del Bundestag, Eugen Gerstenmaier, dopo avere espresso l'opinione che l'Assemblea francese respingerà probabilmente la CED, ricorda che, per la Repubblica federale, tre condizioni permangono essenziali: 1) la restaurazione della sovranità tedesca; 2) la realizzazione delle promesse delle tre potenze occidentali concernenti la sicurezza della Repubblica federale e di Berlino Ovest; 3) la ricerca di un mezzo che permetta alla Germania di difendere la Repubblica federale.

Questi tre problemi, aggiunge il dott. Gerstenmaier, debbono essere risolti in funzione dei due principali obiettivi della politica estera tedesca: la restaurazione dell'unità nazionale e l'unificazione dell'Europa.

Dall'Aja si apprende che il Governo olandese ha annunciato questa sera di essere contrario a qualsiasi manovra diretta all'isolamento della Francia da qualsiasi futura trattativa per il riarmo della Germania Occidentale. Lo ha precisato un portavoce governativo, dopo che alcuni giornali avevano affermato che l'Olanda intendeva assumere l'iniziativa presso la Germania Occidentale, per tentare di eliminare la Francia dai futuri negoziati sul riarmo tedesco.

BONAVENTURA CALORO

LA C.E.D. E IL PARLAMENTO ITALIANO

IL PROBLEMA DELLA RATIFICA dopo il mancato accordo dei sei

Si prospetta l'idea di un «pool» degli armamenti controllato da organismi internazionali in sostituzione di quello degli eserciti

Roma, 25

Il problema del futuro della CED, e più ancora dei possibili sviluppi della solidarietà europea nel caso in cui la Comunità europea di difesa si rivelasse irrealizzabile, sono ancora al centro dei commenti degli ambienti politici. Dopo la nota di ieri di Palazzo Chigi, in ambienti autorizzati italiani si afferma che la CED è entrata «in fase strettamente francese»: la frase vuol significare evidentemente che il futuro del trattato risiede ormai nelle decisioni che prenderà il Parlamento di Francia che alla fine del mese dovrà inequivocabilmente pronunciarsi. Ma sul voto non esiste invero molto ottimismo. Per cui in taluni ambienti ci si chiede quale sarà l'atteggiamento dell'Italia: finora non si ha alcuna indicazione che il progetto di ratifica non debba venir discusso al Parlamento italiano, dove continua il suo cammino a seguito dell'approvazione data dalle varie commissioni: ma il problema si porrà probabilmente prima della ripresa parlamentare.

Per i comunisti, il Governo italiano avrebbe un'altra via da seguire, ossia quella di farsi iniziatore di una nuova politica; ma poichè si sa in che cosa consisterebbe questo «nuovo corso», l'ipotesi non è neppure da prendersi in considerazione.

I repubblicani, che pure sono fra i più strenui difensori dell'unità europea e del trattato che doveva esserne l'anticamera formale, affermano stasera che l'Italia non può prendere in questo momento alcuna iniziativa; e l'ammissione è significativa se si pensi agli appunti che in questi ultimi mesi i repubblicani hanno fatto al Governo per la lentezza con cui, a loro giudizio, esso procedeva in politica estera.

«E' generalmente ritenuto — scrive stasera l'Agenzia d'Europa — che la diplomazia italiana non può prendere alcuna iniziativa per integrare la Germania nella difesa europea. Non la può prendere nell'ambito del trattato della CED, per esempio per suggerire un compromesso, perchè fra i cinque Stati favorevoli alla CED è il solo che non ha ratificato. Non la può prendere all'infuori della CED perchè la partecipazione tedesca alla difesa occidentale presuppone la piena sovranità germanica che può essere concessa soltanto dai paesi occupanti. La posizione dell'Italia in queste circostanze ha l'aria di essere un gesto nel vuoto, e la non ratifica della CED ci espone alla cessazione degli aiuti americani».

L'agenzia repubblicana afferma poi che probabilmente America ed Inghilterra agiranno con prudenza nei confronti della Francia e che come primo passo concederanno la sovranità tedesca senza riarmo. Ma sarà un primo passo per il riarmo tedesco.

«Si prospetta poi — conclude l'agenzia d'Europa — l'idea di un «pool» degli armamenti controllato da organismi internazionali simili a quelli della CED, anzichè un «pool» degli eserciti. Dallo sviluppo naturale di questi «pool» europei si riprenderebbe l'idea europeista che ha già fatto troppo cammino nella coscienza degli europei per essere abbandonata».

Per quanto riguarda in particolare i problemi parlamentari italiani si afferma oggi che la data dell'inizio della discussione alla Camera del progetto di ratifica sarà deciso dal Consiglio dei Ministri in una delle prossime riunioni e quindi concordata col Presidente della Camera, Gronchi. Spetterà al Governo giudicare se il dibattito sulla ratifica dovrà essere abbinato o meno alla discussione sul bilancio degli Affari esteri. Ma le cose non sono poi troppo semplici, perchè prima della ripresa parlamentare potrebbe giungere anche la notizia del raggiunto accordo per Trieste, e già si era parlato di abbinamento del dibattito su questo argomento con la discussione sul bilancio degli Esteri. Sicchè potrebbe profilarsi una discusione davvero gravosa in materia di politica estera, comprendente non soltanto il dibattito normale sul bilancio ma due discussioni di non lieve portata, come quelle della CED e di Trieste.

Su tutti questi problemi e sulle questioni che attendono la piena ripresa dell'attività del Consiglio dei Ministri, il Presidente Scelba ha avuto oggi un lungo scambio di vedute con il Vicepresidente Saragat. In mattinata Scelba aveva esaminato assieme al Ministro Campilli i problemi della ricostruzione nel Mezzogiorno d'Italia.

IL GIGANTESCO SFORZO MILITARE DI MOSCA

LA FLOTTA SOVIETICA DISPORRÀ DI CINQUECENTO SOMMERGIBILI

Miglioramenti delle forze armate degli Stati Uniti

Londra, 25

In un comunicato pubblicato stasera e concernente la potenza navale sovietica, l'Ammiragliato britannico dichiara che, secondo le attuali valutazioni, la flotta sovietica comprenderà, entro un periodo di due o tre anni, 30 incrociatori, 158 cacciatorpediniere, 500 sottomarini, 500 navi da esplorazione lancia-siluri, 1008 dragamine, 308 navi scorta, 4088 aerei e numerose unità di pattuglia e da sbarco. Il comunicato aggiunge di ritenere che entro il 1957 quasi tutte le navi in servizio nella flotta sovietica saranno state costruite nel dopoguerra e tutti gli aerei saranno a reazione.

L'Ammiragliato fornisce le seguenti precisazioni sulla attuale potenza navale sovietica: gli effettivi ammontano a 750 mila e 88 uomini, dei quali 270 mila rappresentano gli equipaggi delle navi, e 85.008 il personale non navigante. Tutte le navi vengono mantenute in stato di servizio con l'equipaggio al completo, e tutti gli incrociatori, i caccia, i sottomarini e la maggior parte delle piccole unità sono equipaggiate per la posa di mine. Oltre alle armi di tipo classico, come cannoni, siluri, bombe e mine, le forze sovietiche, secondo il comunicato, «potrebbero benissimo essere in grado di impiegare siluri a grande raggio, mine dotate di complessi dispositivi che ne rendano difficile il dragaggio, armi atomiche tattiche e missili teleguidati».

Il comunicato mette in rilievo che dopo la guerra «i sovietici compiono uno sforzo considerevole per sviluppare la loro Marina» e che i crediti ad essa concessi rappresentano circa un quinto del bilancio militare sovietico; dopo il 1945, almeno 12 miliardi di sterline sono stati concessi alle forze navali. Per quanto riguarda le costruzioni navali, l'Ammiragliato ritiene che l'Unione Sovietica sia in grado di costruire almeno sei incrociatori e 60 sottomarini d'alto mare ogni anno, oltre ad un gran numero di cacciatorpediniere, di navi scorta e di piccole unità. Navi da guerra vengono costruite in tutti i cantieri navali sovietici, nell'interno del paese e a distanza dalla costa. Il comunicato dell'Ammiragliato britannico mette infine in rilievo che le squadre navali sovietiche effettuano frequenti manovre.

In un discorso pronunciato a Miami, in occasione del congresso annuale degli ex combattenti della seconda guerra mondiale, il Sottosegretario americano alla Difesa, Fred Seaton, ha dichiarato oggi che le spese delle forze armate degli Stati Uniti, nel corso dello ultimo anno fiscale, hanno superato di tre volte il reddito annuale agricolo della nazione. Tracciando un quadro della potenza militare americana, Seaton ha fornito le seguenti precisazioni sui miglioramenti e sui progressi realizzati durante l'anno ora trascorso, dalle tre Armi dipendenti dal Ministero della Difesa:

L'esercito ha dotato un certo numero di unità addette alla difesa antiaerea del nuovo tipo di cannone-radar da 79 millimetri e del nuovo missile telecomandato tipo «Nike». Sono stati inoltre creati ex novo quattro battaglioni di difesa contraerea.

La flotta degli Stati Uniti è attualmente composta di 1100 navi, di cui 29 portaerei, mentre l'aviazione della Marina dispone di 13 mila aerei.

L'Aviazione ha apprestato altre nove squadriglie da combattimento e 20 nuove basi di operazione. Essa ha ricevuto durante questo anno nuovi aerei per un valore corrispondente a sei miliardi di dollari. Attualmente, ha precisato il Sottosegretario Seaton, l'Aeronautica americana da combattimento è dotata di aerei a reazione nella proporzione dell'80 per cento. Entro il giugno 1955 tale proporzione sarà portata al 90 per cento.

Gli americani si pentono d'aver sopravvalutato la Francia

Una lettera del "leader" democratico Stevenson a Mendes France per ammonirlo a non isolare la Francia

New York, 25

A Washington c'è ancora qualche osservatore che rifiuta di rinunciare alle ultimissime speranze che la CED possa essere in qualche modo salvata all'ultimo momento, e questo nonostante che gli ambienti diplomatici americani siano stati alquanto disturbati dalla notizia parigina, secondo cui Mendes France presenterà la CED all'Assemblea, ma non porrà su di essa la questione di fiducia; in altre parole, il Governo francese non impegna se stesso, e le sue responsabilità politiche a favore dell'attuazione dell'Esercito europeo.

Il sottilissimo filo di speranza che permane, localizzato ad alcuni osservatori, è basato sul ragionamento che all'ultimo momento può succedere qualche cosa che rimedi alla situazione, e quel qualche cosa potrebbe essere un voto dell'Assemblea francese; si ammette che ciò costituirebbe una sorpresa, ma si insiste che esso non può essere escluso.

Ad ogni modo si pensa che il rimedio in extremis possa venire non soltanto dal voto, ma attraverso un qualche intervento diplomatico. Non vi è dubbio che le relazioni franco-americane non sono mai state ad un livello così basso come quello attuale, ma di fronte all'interrogativo su quello che può accadere con l'adozione di una delle «alternative», si ritiene che qualche consiglio di prudenza possa prevalere, ed attraverso di esso si possa giungere alla revisione delle rispettive posizioni.

Nessuno vuole isolare la Francia e gli osservatori americani più acuti arrivano a pensare che bisogna anche impedire che la Francia si isoli. Ma questi osservatori sono una minoranza sulla quale prevale fortemente, specialmente negli ambienti del Congresso, l'opinione che la politica americana dell'intero dopoguerra abbia errato, sopravvalutando la Francia, aiutandola a svolgere il ruolo di grande potenza all'ONU, ammettendola nel Comitato permanente della NATO composto dei cosiddetti «tre grandi» chiudendo gli occhi di fronte alla sua permanente mentalità colonialista che ha finito per creare antipatie politicamente e strategicamente pesanti per gli Stati Uniti nel Nordafrica e in Asia.

Si aggiunga a tutto questo il sospetto che dietro le quinte di Ginevra si sia combinato un patto segreto per cui Molotov ha consentito ad una pace meno dura in Indocina a patto che Mendes France non facesse passare la CED. E' soltanto un sospetto, sulla cui fondatezza nessuno osa pronunciarsi, ma esso è certamente sufficiente ad avvelenare l'atmosfera e rendere ancora più difficile la possibilità di vedere quello spiraglio di luce che potrebbe indicare la via per un riesame delle rispettive posizioni.

Forse, ma è un forse molto tenue, lo spiraglio potrebbe venire dalla lettera di Stevenson a Mendes France. Una lettera della quale non si conosce ancora il testo, ma che si sa essere per metà un appello e per metà un ammonimento, in quanto si avverte la Francia che la questione della CED non è una questione che interessa o tocca democratici o repubblicani, ma gli Stati Uniti senza distinzione di partito. In attesa di conoscere la risposta di Mendes France si può dire con certezza una cosa: la posizione assunta da Stevenson ha rafforzato il sentimento predominante oggi negli Stati Uniti, cioè che o la Francia ratifica la CED o bisognerà fare qualche cosa non contro la Francia, ma senza la Francia.

Il capo dell'ufficio stampa del Presidente Eisenhower, Hagerts, commentando nel corso di una conferenza stampa, la lettera di Stevenson, ha affermato: «Oserei dire che il Presidente Eisenhower si è compiaciuto dell'affermazione contenuta nella lettera di Stevenson a Mendes France, secondo cui egli si unisce a noi nel sostenere la posizione degli Stati Uniti nei confronti della CED».

«E' ovvio — ha proseguito Hagerty — che non si tratta di una politica di partito e non dovrà mai esserlo. La posizione assunta dal nostro Governo deriva dal convincimento del Presidente che la politica estera americana debba sempre cercare di rafforzare i legami con i nostri alleati e lavorare nell'interesse degli Stati Uniti».

Stevenson ha fatto a Chicago la seguente dichiarazione in merito alla lettera da lui inviata a Mendes France: «Io ho inviato un messaggio personale a Mendes France, di cui sono amico, e con il quale ho avuto molti lunghi colloqui lo scorso anno, durante il mio viaggio intorno al mondo, perchè ero allarmato, come lo sono la maggior parte degli americani, dagli sviluppi della politica francese in merito alla CED».

«Ho ritenuto — ha proseguito Stevenson — che il mio punto di vista, data la mia posizione di membro del partito di opposizione e sebbene sia un privato cittadino, avrebbe potuto interessare Mendes France. Io ho tenuto ad assicurarlo che la questione della CED, negli Stati Uniti, non è una questione di partito e che il Segretario di Stato Foster Dulles ha parlato a nome di tutti noi, in merito al piano sulla CED che fu messo a punto durante l'amministrazione democratica».

Rapito dai russi in Austria un profugo cecoslovacco

Vienna, 25

Una automobile austriaca venne fermata, come si ricorderà, domenica mattina, presso il passaggio a livello di Wiener-Neustadt da militari sovietici, i quali dopo aver fatto trasbordare i viaggiatori su loro automezzi, si diressero verso Baden, dove ha sede il Q. G. delle forze d'occupazione dell'URSS. Si apprende oggi che le persone fermate dai militari sovietici sono Stefan Kiripolsky, di 33 anni, oriundo cecoslovacco, residente a Vienna, dove esplica attività di collaboratore della radio «Europa Libera», e la sua fidanzata. Essi stavano allontanandosi da questa capitale per recarsi in ferie. Da domenica non se ne ha più notizia.

Il Kiripolsky, espatriato da Praga dopo la statizzazione della sua azienda, intervistava frequentemente i profughi dalla Cecoslovacchia per conto della radio «Europa Libera» funzionante a Monaco di Baviera.

La vittoria del «K 2»

Compagnoni e Lacedelli sono i due "conquistatori"

Rawalpindi, 25

I conquistatori del «K 2» sono Achille Compagnoni e Lino Lacedelli.

La notizia non è ufficiale perchè il capo della spedizione si era, come è noto, riservato di darne comunicazione solo in un secondo tempo e tutti gli alpinisti hanno fedelmente mantenuto il «patto del silenzio» volontariamente assunto affinchè il merito della vittoria andasse impersonalmente all'intero gruppo.

Tuttavia, da un complesso di elementi che si son potuti raccogliere in quelli che si potrebbero definire gli «ambienti del K 2», è ormai fuori dubbio che i protagonisti della memorabile impresa sono Compagnoni e Lacedelli, i due uomini più provati dalla ferocia della «montagna omicida», come il «K 2» è spesso chiamato dagli abitanti della valle di Skardu.

Compagnoni e Lacedelli si sono riuniti oggi a Rawalpindi dove Compagnoni era giunto in aereo da Skardu fin da ieri; ed entrambi godono ottima salute a parte il congelamento che li ha colpiti ad alcune dita della mano sinistra.

Probabilmente Compagnoni, dopo aver partecipato ad alcuni ricevimenti predisposti in onore della spedizione, proseguirà in aereo alla volta dell'Italia verso la fine del mese, accompagnato da Rey e dallo operatore cinematografico Fantin. Entro il giorno 10 di settembre tutta la spedizione del «K 2», ad eccezione del prof. Desio e dei suoi tre compagni scienziati, avrà lasciato il Pakistan, parte in aereo parte a bordo della motonave «Victoria» del Lloyd Triestino.

CRONACA DELLA CITTA'

UN CONVEGNO DI INTERESSE INTERNAZIONALE

Matematici di tutto il mondo discutono alla nostra Università

Con una decina di minuti di ritardo sull'orario previsto, i cultori della precisione matematica, convenuti a Trieste da ogni parte del mondo, hanno inaugurato ieri il loro congresso, particolarmente dedicato ai «problemi esistenziali e quantitativi per le equazioni differenziali lineari alle derivate parziali». La cerimonia, tenutasi ieri mattina nell'aula magna dell'Università, ha visto presenti le massime autorità cittadine ed accademiche, i delegati provenienti dalle Università statunitensi, tedesche, dello Stato d'Israele, irlandesi, svedesi e francesi, oltre ai più illustri studiosi di matematica d'Italia. Il saluto di benvenuto è stato dato, a nome del Rettore prof. Ambrosino, dal prof. Amedeo Giacomini, dell'Istituto di matematica della nostra Facoltà di scienze.

«Agli ospiti dirò, com'è naturale — ha egli detto, fra l'altro —, che la nostra casa è la loro casa e che mi auguro essi possano, durante le pause dei loro lavori, visitare a loro agio questa nostra Università. Vedranno così quanto essa sia giovane. Fu fondata infatti soltanto nel 1924, subito dopo che, mediante il sacrificio di tanti giovani le cui ossa riposano poco distante da qui, la città fu unita alla Madrepatria. Io sono peraltro certo che gli ospiti non saranno tratti in inganno dalla modernità degli edifici e dei laboratori, erroneamente deducendone che la giovinezza del nostro Ateneo significhi immaturità. E' infatti un costante privilegio delle Università italiane il costituire le nuove Facoltà mediante docenti che provengono da altri Atenei di più antica tradizione. Nel formulare l'augurio che il lavoro che voi state per iniziare sia proficuo — ha concluso il prof. Giacomini — sono indotto a pensare che tale augurio sia superfluo. Che i vostri lavori siano proficui mi sembra cosa certa dopo avere letto i titoli delle memorie presentate».

A presidente del Congresso è stato chiamato il prof. Courant, dell'Università di New York — una delle figure più note nel mondo della matematica e autore di numerosi trattati, alcuni dei quali sono anche stati tradotti e stampati da editori italiani —, il quale ha tracciato le linee generali sulle quali il Congresso intende articolarsi, sottolineando la efficacia e l'importanza dei convegni internazionali che mettono a confronto e in relazione gli studi che, per proprio conto, compiono gli scienziati di tutti i paesi.

Nel pomeriggio sono iniziati i lavori veri e propri: gli scienziati e numerosi studenti si sono riuniti nell'aula Venezian dell'Università nuova, sotto la presidenza del prof. Giovanni Sansone dell'Università di Firenze e presidente dell'Unione matematica italiana, nominato dal prof. Courant quale direttore dei lavori della prima giornata. Nell'assumere la presidenza, lo scienziato ha ricordato, tra l'altro, i nomi di alcuni matematici che hanno offerto la loro vita per Trieste. La prima relazione «Remarks and questiones concerning hiperbolic problems» è stata svolta in inglese dal prof. Courant; quindi ha parlato il prof. Tricomi, direttore della scuola di analisi matematica dell'Università di Torino, il quale ha esposto il proprio punto di vista in un asserto della teoria delle equazioni alle derivate parziali, che trae specialmente partito dai metodi classici.

Nella mattinata di oggi i lavori proseguono con le conferenze dei professori Bers (New York), Niremberg (New York), Brouder (Princeton) e Miranda (Napoli). Nel pomeriggio gli ospiti visiteranno Aquileia.

Condono di penalità ai datori di lavoro morosi

UN'ECCEZIONALE DELIBERAZIONE DELL'I. N. A. I. L.

Il Comitato esecutivo dell'I. N. A. I. L. ha adottato un provvedimento di particolare clemenza a favore dei datori di lavoro inadempienti agli obblighi dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nel settore dell'industria. Per gli inadempienti è concesso il condono delle penalità di cui all'art. 18 del R. D. 17 agosto 1935, secondo, terzo e quarto comma. Nei confronti dei datori di lavoro che, alla data della deliberazione (14-7-1954), non abbiano provveduto od abbiano provveduto tardivamente al pagamento dei premi dovuti, e che provvedano al versamento dei premi medesimi entro il 30 settembre 1954, si procederà all'abbuono totale delle penalità di cui al terzo comma dell'art. 18 R. D. 17 agosto 1935, n. 1765 (un quinto del premio), qualora nel quadriennio precedente la data suddetta non siano già incorsi in alcuna inadempienza nel versamento dei premi.

Qualora, invece, nel detto periodo, siano incorsi in una o più inadempienze di cui al citato art. 13, terzo comma, le penalità saranno ridotte ad un decimo del loro ammontare. In entrambi i casi i datori di lavoro saranno, peraltro, tenuti al pagamento degli interessi di mora nella misura del 5 per cento sull'importo delle somme dovute.

Parimenti, nei confronti dei datori di lavoro che, alla data della presente deliberazione, non abbiano adempiuto all'obbligo della denuncia dei lavori ovvero abbiano omesso le denuncie di modificazione di estensione e di natura del rischio già coperto di assicurazione ovvero siano incorsi in omissioni o irregolarità nella registrazione delle mercedi erogate, e che provvedano agli adempimenti di cui sopra nonchè al pagamento dei premi dovuti entro la indicata data del 30 settembre 1954, si procederà all'abbuono totale delle penalità di cui al secondo e quarto comma del su citato art. 13 (doppio del premio), qualora nel quadriennio precedente alla data della presente deliberazione non siano già incorsi in alcuna delle dette inadempienze. Qualora, invece, nel detto periodo, siano incorsi in una o più inadempienze di cui al comma secondo e quarto del citato art. 13, le penalità saranno ridotte al 20 per cento del loro ammontare.

Tali provvidenze saranno concesse anche per i procedimenti pendenti ed inoltre nei casi in cui sia stata concessa ai datori di lavoro una dilazione per il pagamento dei premi di assicurazione. Gli interessati possono ottenere maggiori informazioni alla sede locale dell'I.N.A.I.L.

Morto in un incidente d'auto l'avv. Ludovico Herrmanstorfer

Da Grenoble è giunta ieri una trieste notizia: in un incidente d'auto avvenuto martedì nella Savoia, ha perduto la vita l'avvocato triestino Ludovico Herrmanstorfer, d'anni 59, abitante in via San Lazzaro 3.

L'incidente è accaduto ad Aiguebelles, e la macchina guidata dall'avv. Herrmanstorfer, nella quale si trovava anche la signora Clara Martelanz, pure da Trieste, si è scontrata con una auto francese. Mentre la signora Martelanz ha riportato leggere ferite, l'avv. Herrmanstorfer è deceduto poco dopo all'ospedale di Chambéry, dov'era stato trasportato.

(«Giornalfoto»)
IL BANCO DELLA PRESIDENZA ALL'INAUGURAZIONE DEL CONVEGNO INTERNAZIONALE DI MATEMATICA. Da sinistra: IL PROF. AMEDEO GIACOMINI, PRESIDE DELLA FACOLTA' DI SCIENZE MATEMATICHE DEL NOSTRO ATENEO; IL PROF. RICHARD COURANT, DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI MATEMATICA DELL'UNIVERSITA' DI NEW YORK; IL PROF. GIOVANNI SANSONE, PRESIDENTE DELL'UNIONE MATEMATICI ITALIANI; IL PROF. GAETANO FICHERA, DIRETTORE DELL'ISTITUTO DI MATEMATICA ALLA NOSTRA UNIVERSITA'

IL CONCERTO BENEFICO PER IL MADRINATO ITALICO

GIGLI CANTA QUESTA SERA nella «amatissima Trieste»

Ricordi di memorabili serate nella nostra città - Quaranta anni di trionfi - Una prossima eccezionale «tournée» in Russia

«Sono venuto a Trieste per un'ambasciata d'italianità; io non mi interesso di politica (anche se qualcuno voleva farmi guadagnare la medaglietta del Parlamento), canto per i neri e per i rossi, ma a Trieste mi sento soprattutto italiano, e non ho alcuna esitazione ad affermare questa mia fede in una città che è italianissima e deve ritornare all'Italia»: con queste parole Beniamino Gigli, che è ancora, sempre il più celebre cantante che abbia oggi non solo l'Italia, ma il mondo intero, risponde a chi gli dà il benvenuto nella nostra città.

Per arrivare in tempo utile al concerto che terrà questa sera, alle 21, al Castello di S. Giusto, l'illustre artista recanatese (i suoi concittadini, quando parlano delle glorie di casa loro, dicono: «a Recanati è nato Gigli ed anche Leopardi») ha percorso l'intera Penisola a tappe veramente forzate: il 22 era ancora a Messina, dove ha cantato nella «Cavalleria» e nei «Pagliacci»; il 23 era a Roma; il 24 nella sua villa di Recanati ed il 25 sera è giunto in macchina sino a Trieste. Tutto questo «tour» Gigli lo ha fatto perchè sente d'avere con la nostra città un debito affettivo; perchè sa che il donare il suo canto ai triestini è qualcosa di più che un gesto d'artista: è anche la espressione del sentimento di fede, nei valori della Patria, da parte dell'uomo, del cittadino.

«Ho dei ricordi tangibile a Trieste», dice Gigli rievocando particolarmente le interpretazioni che offrì qui nel '19 («allora — dicono coloro che ricordano quelle mirabili esecuzioni —, quando Gigli faceva le acute, il teatro tremava») ed il concerto che sostenne nel '50 al Castello: «quella calda manifestazione di sincero, spontaneo patriottismo mi ha commosso e ripagato di ogni fatica». Questo anno Gigli ritorna a Trieste dopo una serie trionfale di concerti sostenuti all'estero, la cui eco è giunta vivissima anche in Italia. Nel ricordare le varie esecuzioni, il «maestro del bel canto» vuole ancora una volta rintracciare il legame ideale con Trieste e con il movente altamente spirituale che lo ha spinto a ritornare dai noi: «Là dove io arrivavo, negli alberghi nei quali scendevo, veniva innalzata la bandiera tricolore, quasi a significare che io, all'estero, rappresentavo l'Italia. Ed era quello l'omaggio che particolarmente gradivo, perchè capivo che veniva fatto all'uomo, all'italiano, e poi all'artista».

Quest'anno, per Gigli cade un anniversario particolarmente importante, eccezionale anzi nella storia della lirica: il grande tenore festeggia i quarant'anni d'arte. Il suo debutto avvenne infatti nel 1914 a Rovigo. Recanati ha voluto festeggiare con manifestazioni affettuose ed imponenti al tempo stesso il suo famosissimo concittadino, allestendo, fra l'altro, un'edizione molto suggestiva della «Cavalleria», all'aperto, con lo sfondo della torre ghibellina e del palazzo comunale. Nell'albo d'oro di queste manifestazioni per il «quarantennio», Gigli ha voluto che fosse compreso anche il concerto triestino, dimostrando ancora una volta la sua fraterna simpatia per la nostra città. «Quarant'anni! ama commentare scherzosamente —: buttalo via con tutti i panni!» Ma chi avrà questa sera il privilegio di ascoltarlo, avrà la conferma che i panni dovranno attendere ancora un bel po' prima di essere messi sotto naftalina». E affinchè nessuna contrarietà atmosferica possa impedire ai triestini di ascoltarlo, Gigli ha promesso che stamattina andrà ad accendere un cero a S. Giusto.

Lasciata Trieste, Gigli riprenderà il suo giro di concerti per il mondo: ha anche accettato di cantare in Russia, dove è stato invitato ufficialmente. «Vi andrò molto volentieri — dice — perchè ritengo che il canto e l'arte debbano essere patrimonio comune di tutti i popoli». Pure Di Vittorio lo ha officiato per questa «tournée» in terra russa, dove Gigli deve essere ben conosciuto ed apprezzato se — a quanto egli stesso ama riferire, sulla base delle testimonianze che gli sono state date — nell'ultimo conflitto i russi medesimi lo hanno usato come «arma psicologica». Infatti alla vigilia dei previsti assalti delle truppe italiane, dalle trincee russe veniva diffuso con potenti altoparlanti la canzone «Mamma» incisa da Gigli: la commozione che destava nei nostri soldati era tale che, determinando nostalgia e rimpianto, finiva per essere «demoralizzatrice». «Mamma» che Gigli canterà certo anche questa sera, e con ben altra suggestione per gli ascoltatori, nella «amatissima Trieste».

Il concerto si tiene a scopo benefico, a favore del Madrinato italico dell'Opera profughi giuliani e dalmati: ed è anche questo un elemento che sottolinea il generoso cuore di Gigli, che ha lasciato un po' dovunque, in tutta Italia, tracce della sua infinita bontà. Oltre a Gigli canteranno i soprani Rosa Rodriguez, Elsa Camellini, il baritono Carlo Peruzzi Meliciani; accompagnerà al pianoforte il maestro Enrico Sivieri. Presentatore sarà Ugo Amodeo di Radio Trieste. Si prevede un tutto esaurito.

Con gli alpini a S. Candido per il Trofeo Silvano Buffa

Per dare modo agli alpinisti e a tutti i simpatizzanti di presenziare al VI Trofeo Silvano Buffa che si svolgerà a San Candido di Pusteria domenica 5 settembre, (che è la più importante prova di carattere sportivo ed addestrativo riservata alle truppe alpine) l'Ass. nazionale alpini di Trieste organizza una gita in torpedone, con partenza sabato 4 settembre verso le ore 14 e ritorno a Trieste verso la mezzanotte di domenica. E' stata concordata anche la sistemazione alberghiera a San Candido.

Iscrizioni e informazioni presso Zandegiacomo, via Roma 6 telefono 29-545 e presso SACIS, Corso 24 telefono 94-284.

La commemorazione di De Gasperi rimandata a sabato

Per un inderogabile impegno dell'on. Bettiol, la cerimonia commemorativa di Alcide De Gasperi che il Comune di Trieste aveva indetto per venerdì sera, al Ridotto del «Verdi», è stata rinviata a sabato alle 19.

Nel nome dell'illustre statista scomparso, la D. C. di Trieste e dell'Istria ha lanciato, nel corso di un'assemblea di dirigenti tenutasi martedì, la «Campagna per la costituzione del fondo per lo sviluppo politico-organizzativo delle zone depresse». La raccolta — che, fatta fra i soli dirigenti, ha già raggiunta la cifra di 223.000 lire — sarà estesa a tutte le sezioni democristiane ed anche ai singoli cittadini che desiderino a quel modo onorare la memoria di De Gasperi.

Per commemorare l'on. Alcide De Gasperi tutte le sezioni D. C. della provincia faranno celebrare una Messa di suffragio. Inoltre, nel corso dell'assemblee programmate per la prossima settimana, i segretari sezionali ricorderanno e illustreranno agli iscritti e ai simpatizzanti la figura dello scomparso.

Stamane intanto alle 6.30 ad Aurisina viene celebrata una Messa in suffragio dello statista; in serata, presso la sezione D. C. di Aurisina, la figura di De Gasperi sarà ricordata, alle 20.30, da Corrado Belci.

Ai funerali di De Gasperi svoltisi a Roma, la Lega Nazionale era rappresentata dal proprio delegato generale di Squadra aerea Ezio Padovani, intervenuto alle esequie con tutto il consiglio direttivo romano.

Ora ci si mettono anche le "centaure,,

Una «centaura» (il termine è un po' inconsueto, ma la nuova moda giustifica il neologismo) è stata ieri protagonista e causa del drammatico incidente accaduto verso le dieci di sera, su una strada del contado, quella che da Trebiciano si snoda verso Basovizza. In sella alla motoleggera targata TS 13960, procedeva, non si sa con quanta sicurezza, la giovane Pierina Ciacchi, di 17 anni, da Trebiciano 161; sul sellino posteriore era in arcione il proprietario dello scooter Mario Giacopei, abitante in via Bovedo 7. Giunta a un bivio (a un dato punto, infatti, la strada si biforca) la Ciacchi è andata a urtare contro un altro scooter che sopraggiungeva in senso opposto, guidato dal fuochista Renato Micolich, di 20 anni, da Trebiciano 169, e con sul sellino posteriore il manovale Angelo Carli, di 20 anni, da Trebiciano 206.

L'urto è stato piuttosto violento, tanto che le quattro persone e i due veicoli sono rovinati a terra. Solo illeso è rimasto il Giacopei. La Ciacchi, ferita leggermente, ha ricusato ogni soccorso; e gli altri due invece hanno dovuto farsi trasportare all'ospedale con una autolettiga della CRI. Il Micolich, che perdeva sangue dal naso, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per contusioni al cranio, all'orbita sinistra, e stato commozionale; il Carli è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 10 giorni per ferite e contusioni al parietale sinistro e alla guancia destra. Le due motoleggere sono state ridotte in pessime condizioni.

Polizia, pompieri e CRI per una caduta dal letto

Polizia, pompieri e CRI sono accorsi ieri sera alle 23, in via Petronio 2, per soccorrere una vecchia signora — Cristina Stritzel ved. Tutta, di 72 anni — rimasta ferita in seguito a una caduta dal letto. Poco prima, un nipote della signora Stritzel — l'impiegato Tullio Riva, di 40 anni — bussava alla sua porta per darle il consueto saluto serale. Nessuno però rispondeva dall'interno e allora il Riva, allarmato, chiamava l'Emergenza. Giunti sul posto, gli agenti non riuscivano ad entrare nell'alloggio e facevano intervenire i pompieri che, aggirata la posizione, passavano dalla finestra del gabinetto di un appartamento vicino alla cucina di quello della vecchia signora e aprivano quindi la porta al Riva e ai poliziotti. La signora Stritzel veniva rinvenuta ferita. Probabilmente, nel girarsi tra le coltri, ella aveva finito col piombare sul pavimento, da dove non aveva più avuto la forza di rialzarsi. La donna presentava contusioni attorno all'orbita sinistra e stato commozionale, per cui veniva trasportata all'ospedale e ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Sonno inquieto

Era piuttosto inquieto ieri mattina il piccolo Silvio Stolfich, di appena 9 mesi, alloggiato con la sua famiglia esule da Capodistria all'albergo «Bellavista» di Miramare. Rivoltatosi sul lettuccio, sistemato su un «castello» alto quasi due metri, ha finito col cadere a terra ed ha riportato un grosso ematoma alla fronte e leggero stato commozionale. Trasportato dalla madre all'ospedale, vi è stato accolto in osservazione con prognosi di sette giorni.

IL SESTO CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

ESPLORATORI DI ABISSI tra giorni riuniti a Trieste

La relazione su due memorabili imprese

Nel 1933 ebbe luogo a Trieste il I Congresso nazionale di speleologia, che riunì nella nostra città gli esponenti dei Gruppi grotte italiani e gli studiosi del sottosuolo, attorno alla Società Alpina delle Giulie, promotrice dell'iniziativa. Ora, a ventun anno da quella prima feconda presa di contatto degli speleologi, la Società Alpina delle Giulie e la Società Adriatica di scienze naturali hanno deliberato di promuovere, sotto gli auspici dell'Istituto italiano di speleologia, il VI Congresso nazionale, che si terrà nella nostra città dal 30 corrente al 3 settembre.

Questo Congresso, quinto del dopoguerra, che fa seguito a quelli tenuti ad Asiago, Chieti, Bari e Salerno, vuole riallacciarsi a quello del lontano 1933, non soltanto per l'identità della sede, ma anche per lo spirito e gli intendimenti che ne informano l'organizzazione. La regione del Carso classico, oggi purtroppo mutilata da un assurdo confine, è pur sempre patrimonio scientifico dell'Italia, e con la loro riunione gli studiosi del mondo ipogeo riaffermeranno che il primato della nostra speleologia non è soltanto di carattere storico, ma una realtà tuttora viva e operante.

Al convegno saranno presenti studiosi di speleologia, rappresentanti dei Gruppi grotte, di Enti, Istituti e Società d'ogni parte di Italia. Nel corso dei lavori verranno presentate numerose relazioni su studi in oggetto di speleologia e sulle esplorazioni compiute in questi ultimi anni. Con particolare interesse sono attese le relazioni sulla impresa compiuta felicemente dagli speleologi della Società Adriatica di scienze naturali nell'abisso della Preta, e quella, in parte inedita, sulla esplorazione effettuata nel corrente mese da una squadra dell'Alpina delle Giulie in Carnia. Questa campagna speleologica, della quale fino ad oggi si sono avute poche notizie, è stata compiuta a Pradis, nel Comune di Clauzetto, e per poco gli arditi speleologi non vi hanno lasciato la vita. Scesi nel sottosuolo per esplorare una serie di grotte collegate da gallerie lunghe fino a 200 metri e da pozzi profondi, vennero sorpresi da una alluvione che ingrossò in modo impressionante i torrenti sotterranei. La squadra si potè salvare nella falda laterale di una caverna, dove l'impeto delle acque non potè raggiungerla. Solo dopo molte ore l'alluvione scemò di intensità ed i giovani poterono far ritorno in superfice. L'esplorazione di Padris ha dato, dal punto di vista scientifico, ottimi risultati, in quanto ha consentito il rilievo di uno dei fenomeni più importanti della zona. Ecco perchè anche questa relazione è attesa con vivissimo interesse.

Il Congresso verrà inaugurato lunedì prossimo nell'aula magna dell'Università degli Studi, presenti le maggiori autorità cittadine. Dopo la cerimonia inaugurale, avranno inizio i lavori. In serata i congressisti si riuniranno nella sede del C.A.I., dove verrà allestita una mostra fotografica speleologica. Martedì, dopo la presentazione di altre relazioni, gli ospiti graditi effettueranno una escursione in Val Rosandra e a Padriciano, per visitare, quindi, la Grotta Gigante. Mercoledì mattina proseguiranno i lavori, mentre nel pomeriggio verrà effettuata una esplorazione sul Carso per esaminare la morfologia del solco di Aurisina. Giovedì, ultima giornata del Congresso, gli speleologi visiteranno, al mattino, l'Acquedotto Randaccio, le sorgive del Timavo e il lago di Doberdò.

In occasione di questo IV Congresso nazionale, sarà allestita, in una sala dell'Università degli studi, una mostra di opere a soggetto preistorico del pittore Carlo de Zulian. Questo artista cortinese ha creato una serie di quadri nei quali ha cercato di armonizzare visioni di altre ere o di loro resti in un modo del tutto personale, creando opere impressionistiche a tendenza più emotiva che documentaria. Con alcune sue opere il de Zuliani partecipò con successo alla Biennale di Venezia nel 1946 e alla Mostra nazionale di pittura, premio Auronzo 1947. La sua sarà una mostra appropriata, che bene si adatterà al quadro generale del IV Congresso nazionale di speleologia.

L'assemblea del P.S.V.G.

Ieri sera si è tenuta, nella sede di via San Francesco, l'assemblea della sezione di città del P.S.V.G. Numerosissimi soci hanno ascoltato le relazioni politiche del segretario Lonza e di Cesare, i quali hanno delineato la situazione generale e locale, con particolare riferimento ai risultati della recente missione dei partiti democratici a Roma. Le relazioni sono state approvate per acclamazione.

• ASTERISCHI •

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Soggiorni di 8 e 15 giorni al Rif. F.lli Nordio-Deffar. Sabato ore 15 partenza della «Corriera dei Rifugi» per Valbruna, Rio del Lago, Sella Nevea. G.A.R.S. Con partenza sabato 28 gita alle Cime di Lavaredo e Rifugio Locatelli con salita al Lastron dei Scarperi (metri 2957).

C.A.I. - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gita al Rif. O. Falier per la salita alla Marmolada e discesa al Passo Fedaia. Soggiorni a turni settimanali a Valbruna (Alpi Giulie). Iscrizioni a gite, soggiorni e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 3-329.

C.I.S.S. (via S. Francesco 4, telefono 38-415). Soggiorno popolare di Camporosso (m. 810), ultimo turno dal 29 corr. al 5 settembre. Domenica gita in autopullman nella suddetta località.

A. S. EDERA-ENAL. Soggiorno estivo al lago di Molveno (Trento). Posti disponibili a prezzi ridotti. Iscrizioni ed informazioni in sede sociale di via delle Zudecche 1/c seralmente dalle ore 19.30 alle 21, tel. 96-132.

IL MORTALE INCIDENTE ALL'INCROCIO DI BORGNANO

Come un bolide lo scooter sbucò fuori dalla sinistra

Nel pomeriggio, nel piccolo cimitero di Contovello, è stato sepolto Stanislao Segina, di 19 anni, il giovane tragicamente perito nella sciagura avvenuta domenica sera sull'autostrada Udine-Trieste. La vittima, assieme ai suoi compagni di gita, era reduce, quando avvenne l'incidente, dalla sagra di Borgnano nei pressi di Cormons. Quasi per un presentimento del subcosciente, il Segina era riluttante a partecipare alla gita. I suoi amici dovettero andare a cercarlo a casa: egli dormiva ancora, ma gli altri avevano insistito perchè si decidesse ad alzarsi. Poi, quasi per ammonimento, una gomma dello scooter s'era forata, ma i giovani erano riusciti ad aggiustarla. E infine al posto di blocco di Duino, il Segina si accorgeva d'essere privo della carta d'identità; ma non rinunciava per questo alla gita e ritornava a casa a prendere il documento.

La disgrazia è avvenuta alle 22.15, quando, proveniente da Udine, il radiotecnico Rodolfo Primosi, di 45 anni, abitante in via Maiolica 12, si stava avvicinando al volante della sua «Fiat 500 A» targata TS 2696, all'incrocio di Borgnano. Al suo fianco era seduta la moglie, che aveva in braccio una nipotina di cinque anni. Nell'avvicinarsi all'incrocio, il Primosi rallentava la già modesta andatura della macchina, guardava a destra e faceva i rituali lampeggiamenti con i fari. Aveva appena abbordato l'incrocio, quando dalla strada di Borgnano cioè dalla sua sinistra, sopraggiungeva a forte velocità la motoleggera pilotata dal Segina e con sul sedile posteriore Alfredo Rupelli di 21 anni, da Villa Opicina. La moglie del Primosi dava un urlo e il marito tentava con tutti i mezzi di evitare lo scontro sterzando completamente verso destra. Ma inutilmente, come lanciata da una catapulta, la motoretta è andata a sbattere contro il fianco sinistro della «Topolino» che usciva di strada e scivolava lungo una scarpata di due metri, per finire in un fossato.

I due motociclisti sono addirittura volati oltre il tetto della «Topolino» per abbattersi, gravemente feriti, in mezzo alla strada. Pur tutto indolenzito, il Primosi ha cercato di uscire dalla macchina, ma la portiera sinistra era rimasta bloccata per il colpo e quella della parte di sua moglie non si poteva aprire perchè inceppata da un reticolato. Automobilisti di passaggio sono intervenuti in loro aiuto e sono riusciti ad aprire una portiera della macchina e a far uscire i coniugi Primosi e la bambina. Quando l'automobilista ha raggiunto la strada, i due giovani motociclisti erano già stati trasportati all'ospedale di Cormons con macchine di passaggio. Il Primosi è rimasto sul posto sino a quando i Carabinieri e la Polizia stradale hanno assunto tutti i rilievi.

Esami alla scuola «S. Benco». Gli esami d'ammissione, idoneità, licenza e promozione alle varie classi avranno inizio lunedì 6 settembre con la prova scritta d'italiano. Tutte le prove avranno luogo esclusivamente nella sede di via S. Nicolò 26.

ORE DELLA CITTA'

★ Il G. M. A. ha ritenuto opportuno concedere l'importazione temporanea di grani di cacao per l'integrale spremitura del burro.

★ Il Dipartimento del Lavoro del G. M. A. ha emanato l'avviso n. 48, relativo ai salari minimi dei dipendenti da artigiani sarti da uomo.

Della giuria di accettazione delle opere destinate alla III Mostra di arte figurativa degli artisti triestini, in allestimento alla Fiera, fa parte anche il prof. G. M. Campitelli, vice segretario del Sindacato pittori e scultori aderente alla Camera del lavoro.

ATTRAVERSO L'EUROPA *in comitiva*

Presso la CIT di Piazza Unità, che è il Centro di raccolta per le prenotazioni a tutti i Viaggi in comitiva in treno e autopullman organizzati dalla CIT e dalle altre principali Organizzazioni turistiche (Autostradale, Grandi Viaggi, Chiariva ecc.) sono disponibili programmi e materiale turistico per i viaggi di settembre e ottobre a Parigi, Londra, Svizzera, Spagna, Belgio, Olanda, Germania, Austria ecc. Per ottenere i migliori posti è necessario prenotarsi in tempo. Informazioni CIT, Piazza Unità, tel. 24-793, 24-796.

STATO CIVILE

del giorno 25 agosto

Nati 5, morti 7, Nati morti 1, matrimoni 3

MORTI: Pauletich in Sanzin Stefania a. 70; Gamaldi Tatiana minuti 40; Medvidovich Mario a. 7; Dobrilla Antonia a. 52; Godina Giuseppe a. 71; Marchesini Ruggero a. 60; Tauceri Carlo a. 75.

MATRIMONI CIVILI: Parker Edward Roy ufficiale eserc. amer. con Periatti Lavinia impiegata.

MATRIMONI RELIGIOSI: Bencina Ernesto pittore con Godina Pia casalinga; Tuftan Nicolò guardiafili con Carbone Isabella casalinga.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Alessandro. — Il sole sorge alle 5.17, tramonta alle 18.57. La luna sorge alle 2.58, tramonta alle 17.46.

Ieri: Temperatura massima 21.5; minima 16.4; pressione 1007,4 mb, stazionaria regolare; umidità 60 per cento; temperatura del mare 23.2.

MAREE. Oggi: alta ore 8.40, cm. 42 sopra il l. m.; bassa ore 14.45, cm. 20 sotto il l. m.; alta: ore 20.10, cm. 38 sopra il l. m. Domani: bassa ore 2.40, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 9.15, cm. 46 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa. 11.45: Musica operistica. 12.15: Orchestra napoletana. 13.25: Fantasia di musica leggera. 14.25: Segnaritmo. 14.50: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri. 17.30: Balliamo con Xavier Cugat. 18.20: Dirige Herbert von Karajan. 19.20: Canzoni. 20.26: Ricordate questi motivi?, Guido Cergoli al pianoforte. 20.45: «Sogno di una notte di mezza estate», di William Shakespeare, compagnia di prosa di Roma.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale 17: Canzoni. 17.30: Vita musicale in America. 18.15: Canta Rino Salviati. 18.45: Pomeriggio musicale. 19.30: Campionati europei di atletica. 20: Orchestra Luttazzi. 21: «Agenzia desideri», varietà. 21.45: Canzoni.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna. 13.30: Varietà con Nino Taranto. 14.30: Schermi e ribalte. 15: Centotrenta danze. 15.30: Varietà musicale da Parigi. 16: Programma per i ragazzi. 17: Storie di pirati. 18: Ballabili. 19.30: I re del microfono. 20: Radiosera 20.30: Nati per la musica, spettacolo musicale. 21.30: «Ma che cosa è quest'amore?», di A. Campanile. 22.15: Orchestra Angelini.

TELEVISIONE

21.10: Mostra cinematografica di Venezia. 21.30: «Le avventure di Rex Raider», telefilm. 22. Varietà internazionale.

TEATRI E CINEMA

FENICE. 16.30: «La fine di un tiranno» con Joel McCrea, Yvonne De Carlo, Pedro Armendariz. E' un technicolor Universal. Ultima 22. Aria condizionata.
NAZIONALE. 16: «Il tesoro di Montecristo» con Jean Marais, Lia Amanda, Folco Lulli. Un film Lux in Gevacolor. Ult. 22. Cupola aperta.
ARCOBALENO. 16: «Notte senza fine» con Teresa Wright e Robert Mitchum.
FILODRAMMATICO. Chius estiva.
AUDITORIUM. 15.30: «Il conquistatore del Messico» con Paul Muni, Bette Davis. La storia di Massimiliano d'Austria. Ultima 22. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Singapore» con Ava Gardner, Fred Mc Murray. Precede Incom. Ult. 22. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: Visto lo strepitoso successo, si ripete ancora oggi: «Violette imperiali», grandioso technicolor, con Luis Mariano e Carmen Sevilla. Funzionano i refrigeratori: 18 gradi. Lire 100 e 80.
GRATTACIELO. 16.30: «Napoletani a Milano» con E. De Filippo, A. M. Pierangeli e F. Latimore. Un fiume di risate. Aria condizionata.

ALABARDA. 16: Inizio nuova stagione cinematografica col superfilm Metro «San Francisco» con Clark Gable, Jeanette Mac Donald e Spencer Tracy.
ARISTON. 20.30 e 22 (vedi estivi).
ARMONIA. 15.15: «Duello al Rio d'Argento». Grandioso technicolor, con A. Murphy e S. McNally. Nuova varietà De Rosè-Marcelli.
AURORA. 16.30: Luciano Tajoli e Jula De Palma in «Napoli piange e ride». Le più belle canzoni presentate dai due più noti cantanti della Radio. Prima visione.
GARIBALDI. 16: 64.mo giorno e 297.ma replica del più strepitoso successo della stagione: «Disonorata» con M. Vitale e A. Farnese. Ultimo giorno.
IMPERO. 16, 18, 20 e 22: «Teresa Raquin», dal romanzo di E. Zola, con R. Vallone e S. Signoret. Capolavoro Lux. Proibito ai minori di 16 anni.
ITALIA. 16.30: «Paradiso perduto», film delizioso, musicale, con Micheline Presle e Fernand Gravey. Prezzi estivi.
MARE. 16.30: «Appuntamento col destino», dall'omonimo romanzo di John Brophy, con T. Morgan e T. Mitchell.
S. MARCO. 16: «Mare crudele» con Jack Hawkins, Donald Siden e Virginia McKenna.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Divertiamoci stanotte», il technicolor dell'ottimismo e del buonumore con Danny Kaye, Gene Tierney e Corinne Calvet.
SAVONA. 16: «Narciso nero», grandioso technicolor con Deborah Kerr, Sabù e J. Simmons.
VIALE. 16: «Il ponte dei senza paura» con Randolph Scott, G. Hayes, in technicolor. Posto unico 100.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Matrimoni a sorpresa», Ginger Rogers, Paul Douglas, Marylin Monroe, Zsa-Zsa Gabor. Divertente, romantico Fox.
AZZURRO. 16: «Canzone del Mississippi», la più affascinante delle storie, le belle canzoni, in technicolor, con Ray Middleton, Bill Shirley e Eilleen Cristy. Successo «Republic»
BELVEDERE. 16: «Il vascello misterioso», un'audace e temeraria impresa, con D. Andrews.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15) «Virginia 10 in amore», una scorribanda nel regno del ritmo e della allegria, con V. Mayo e G. Nelson.
NOVO CINE. 16: «L'amante creola» con A. De Cordova. Passioni torbide e amori ardenti.

MASSIMO. 16.30: «La prigioniera di Amalfi». Avventure passionali, musicale, le più belle canzoni con Luciana Vedovelli e Narciso Parigi. Inizio stagione cinematografica.
ODEON. 16: «Il padrone del vapore» comicissimo con Walter Chiari, Billi, Riva, Campanini e i famosi fisarmonicisti Borrah Minevitch. Domani inizio nuova stagione con un eccezionale film drammatico «Fango».
RADIO. 16: «Il traditore», capolavoro di John Ford, superbamente interpretato da Victor Mac Laglen.
VENEZIA. 16: «Il figlio di Alì Babà». Un colosso technicolor di amore e avventura con Tony Curtis e Piper Laurie.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30) Due spettacoli dello smagliante technicolor: «Vecchia America» con Doris Day e Gordon Mac Rae.
ARISTON ESTIVO. 20.30 e 22.15: «Nevada Express». La pistola, il pugno, il sorriso e l'amore sono le armi di Randolph Scott nell'emozionante technicolor Warner, con Lucille Norman.
GARIBALDI ESTIVO. 20 (ult. 22): 64.ma giorno e 297.ma replica di «Disonorata» con M. Vitale e A. Farnese. Canta G. Rondinella. Ultimo giorno.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30: (Si ripete il I tempo): «Questo mio folle cuore» con Dana Andrews e Susan Hayward.
GINNASTICA. 20.30: (Si ripete il I tempo): A richiesta il capolavoro in technicolor «Il tesoro del fiume sacro» con J. Payne, R. Flemming.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 22 (cassa ore 19.30): «Il ponte di Waterloo», commovente capolavoro con Vivien Leight e Robert Taylor.
PONZIANA. 20: «Allegra fattoria», technicolor con G. Helly.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 22 (cassa 19.30): «Ivanhoe», grandioso technicolor con Robert Taylor, Elizabeth Taylor e Joan Fontaine. Prezzi d'ingresso: adulti L. 120, ridotti L. 100.
SECOLO ESTIVO. 20 (2 spettacoli): «Ali del futuro» con Randolph Richardson e Ann Todd.
ESTIVO BROCCHETTA. 20: Helen Gilbert, Robert Joung nel colossale film: «Lo stalliere e la granduchessa». Segue campionato mondiale pesi massimi. Ultima 21.45. Adulti L. 70, ridotti L. 50.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Inferno bianco». Colossale film Metro a colori con Stewart Granger e Cyd Charisse.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «4 ragazze all'abbordaggio», Janet Leigh, Tony Martin, Eddie Braken. Technicolor.
ESTIVO PATTINAGGIO (viale Miramare 51). 20.30: «Pelle di bronzo», Burt Lancaster. Successo.

TEATRO DELL'ACQUA (via S. Marco) ore 21.15: Repliche della grande rivista «I corsari dell'Arcobaleno» con la «Mediterranean Paradise»

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.
BOTTEGA DEL VINO. Dalle ore 21, orchestra Zamparo.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dalle 21.30 trattenimenti danzanti. Orchestra Gianni Safred
RISTORANTE MICEL, OPICINA. Nel giardino danze. Canta Grattagliano. Prezzi modici. Televisione
BALLO PARADISO. Pista grandiosa, via Flavia, di fronte al Pastificio. Giovedì, sabato e domenica danze, canta Ervino. Filovie 19 e 20 e autocorriere.

† All'alba del 25 corr. mancava all'affetto dei suoi cari l'amatissima

Giovanna Sciuca
ved. JACONCICH

madre e nonna esemplare.
Costernati dànno il doloroso annuncio, il figlio e le figlie, i nipoti, i pronipoti unitamente a tutti gli altri parenti.
I funerali seguiranno oggi 26 corrente, alle ore 16, dalla via Gambini 30.

Famiglie: GIACOMINI, FLAMINI, LANZA e LEONI

† Nelle prime ore del 24 agosto si spegneva, dopo lunghe sofferenze, il

prof. Umberto Ranzatto

A quanti lo conobbero ne dà il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la dolente affettuosa compagna MARCELLA unitamente alla cognata AMELIA e alle famiglie SPAZZALI, GODINA e ROSSI.
Per espresso desiderio del defunto non viene preso il lutto.

La DIREZIONE e il PERSONALE del Sanatorio «Pineta del Carso» di Aurisina comunicano, con profondo cordoglio, il decesso di

Antonia Dobrilla

da anni apprezzata ed affezionata collaboratrice.

† Il 24 corr. spegnevasi

Carlo Tauceri
d'anni 76

I FAMILIARI ne dànno il triste annuncio.
I funerali seguiranno oggi 26 corr., alle ore 17, da viale Miramare n. 221.

RINGRAZIAMENTO

Nella impossibilità di farlo personalmente ringraziamo con questo mezzo i Dirigenti e i Colleghi delle Assicurazioni Generali e tutti coloro che in varia guisa vollero onorare la memoria del nostro adorato

Angelo

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domenica 29 corr., alle ore 11, nella Cappella di Villa Revoltella al Cacciatore.

Famiglie: CENCI STRADELLA VIOLIN

Profondamente commossi per le onoranze tributate al loro caro papà

Giuseppe Turco

i FIGLI anche a nome degli altri congiunti ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro lutto.
Trieste - Monaco di Baviera, 26 agosto 1954.

A dieci anni dalla tragica fine dei coniugi

Violetta e Aroldo Toschi

venerdì 27 corr., alle ore 8, verrà celebrata una S. Messa in suffragio, nella chiesetta del Cimitero di Sant'Anna.
Li ricorda con dolore senza conforto ai parenti e agli amici la desolata mamma

AUGUSTA VIOLIN

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta
(I Pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di ZENTILIN BATTISTA fu Giovanni, già residente in Grado, Calle Corbatto 5, sottocapo fuochista, scomparso in seguito a fatto di guerra il 7 settembre 1941, è pregato di comunicarle entro sei mesi dalla seconda pubblicazione al Tribunale di Gorizia.
Gorizia, 25 agosto 1954
Avv. E. Rodenigo

QUANDO SCIENZA E IMMAGINAZIONE SI CONFONDONO

Avventure nel futuro

PUO' darsi che il nostro lavoro e le preoccupazioni quotidiane ci diano fastidio. Però ci preservano da ben altri pensieri più conturbanti, anche se noi non ce ne rendiamo conto. Durante le vacanze ho voluto tenermi al riparo dei giornali — il che vuol dire che ne leggevo soltanto uno al giorno. Guardavo le notizie dall'alto, come se si fosse trattato di faccende capitate ai Marziani: Questi «Marziani», che razza di cretini. Hanno un numero scontato di anni da trascorrere sul loro pianeta, sanno di dover morire presto o tardi — e molto probabilmente rendere dei conti all'Inventore del sistema di cui hanno l'onore di far parte — eppure sciupano la loro esistenza col farsi la guerra o minacciandosi a vicenda di farla. Anzichè mettersi d'accordo (non per sentimento, badate bene, ma per interesse) su come spartirsi i beni naturali con le relative responsabilità e fatiche, pretendono di distruggersi reciprocamente. Sprecano la terza parte del pubblico tesoro per fabbricare delle armi micidiali, mentre sarebbe tanto bello e intelligente spendere questo denaro per costruire delle comode case, delle scuole, degli ospedali.

Non è dei Marziani che volevo parlare, mi avete capito. Ma per combinazione mi capitarono sottomano, durante queste vacanze, dei libri che trattavano di viaggi sul pianeta Marte e anche su pianeti più lontani. Ahimè, quanti gravi pensieri mi recarono queste letture! Desideravo soltanto un po' di svago e trovai l'angoscia, volevo evitare la banalità dei romanzi d'amore (sapete: lui, lei e l'altro, oppure lei, lui e l'altra) e cascai nel tormento dell'inconoscibile. Badate: si trattava di opere serie, scritte da autorevoli specialisti, sebbene parzialmente ipotetiche, anche se si vuol mettere da parte la più «romanzata», frutto dell'immaginazione di Leone Groc e Jacqueline Zorn, «L'Universo vagabondo», di cui riparleremo più sotto.

* * *

Uno scienziato, il tedesco Wernher von Braun, inventore del famoso V 2 (insieme a Walter Dornberg), attualmente dirigente dei servizi razzi e ordigni teledriretti a Redstone (Alabama, U.S.A.), ha scritto in un articolo di rivista questa straordinaria affermazione: «Potrà mai l'uomo andare fino a Marte? *Ne sono sicuro*, ma ciò non avverrà prima di un secolo o più». Lo stupendo viaggio di 571 milioni di chilometri attraverso lo spazio senz'aria, senza pesantezza, con il pericolo d'essere distrutti dai raggi cosmici o da qualche meteora, verrebbe, secondo il Wernher von Braun, eseguito in circa otto mesi, da una flottiglia di razzi che recherebbero una settantina di scienziati. I mezzi saranno trovati. «*Quello che si può affermare è che il viaggio è possibile e verrà realizzato un giorno*», conclude il Braun. Già suggerisce, per risolvere il problema della sussistenza nell'interno dei razzi, il processo della cosiddetta «ibernazione», ottenuta dal progressivo raffreddamento del corpo umano. Tranne i piloti di turno, il resto dell'equipaggio si addormenterebbe per un determinato periodo di tempo. Così, senza aver bisogno di mangiare, respirando il minimo necessario per mantenere in attività le funzioni vitali (risparmio di cibo e di ossigeno), anche senza reazioni psicologiche preoccupanti (nervosismo, ansietà, forse follia) i passeggeri riposerebbero tranquillamente fino quando il capitano non griderebbe: «Signori, Marte! Si scende».

Più fantastico si presenta il racconto di Leone Groc e Jacqueline Zorn, ma non per questo inverosimile. Jules Verne, oggi molto sorpassato, potè sembrare esagerato ai nostri nonni. E supponiamo che qualche novellista del Seicento avesse rivelato ai suoi contemporanei che Luigi XIV, a Versailles, si era arrabbiato nell'ascoltare alla radio un discorso pronunciato a Roma da Papa Clemente IX concedente ai Giansenisti «la pace clementina»; o che Papa Innocente XI, sentendo un radiomessaggio del Re Sole relativo alle «franchigie» dell'ambasciata di Francia, abbia deciso di scomunicare l'ambasciatore Lavardin: tutti avrebbero gridato all'insensato, nessuno ci avrebbe creduto.

* * *

Adesso c'è ben altro. Sin dal 1939 c'è la fissione dell'atomo, con la formidabile liberazione di energia che ne risulta. Tutto diventa possibile. Leone Groc e Jacqueline Zorn, da romanzieri chiaroveggenti, ritengono risolti i problemi odierni: l'uomo è giunto a captare e utilizzare le diverse riserve di questa potenza atomica e anche di quella contenuta nei raggi cosmici. E' in grado di costruire un razzo capace di volare alla velocità di tremila chilometri al secondo. Niente carburante: il motore speciale si rifornisce, attraverso lo spazio, di energia cosmica, inesauribile. Siamo nell'anno 2000 e più. Un ingegnere — si chiama Marval — ha combinato un gigantesco razzo comprendendo delle stanze d'abitazione per due famiglie, delle sale di riunione, delle biblioteche, dei laboratori, ripartiti su tre piani. Degli apparecchi perfezionati forniscono l'aria respirabile, l'acqua potabile, per catalisi chimica. Una riserva di semi, di cui una quantità giornaliera trattata ai raggi cosmici e ultravioli, assicura una razionale alimentazione. Il Marval si mette in contatto con un illustre astrofisico, Carène. Allora comincia uno straordinario dialogo, così riassunto:

«Siamo stufi delle gite sulla Luna, Venere e Mercurio. Con Saturnio, Giove, Nettunio, Uranio, fu un po' più complicato, ma insomma è fatto. Che ne direste di un'esplorazione fuori del sistema solare?».

«Ehi, ribatte il Carène, ci pensate che il sistema più vicino, la costellazione del Centauro, si trova alla distanza di quattro anni e quattro mesi di anni-luce? Quaranta trilioni di chilometri. Con il vostro razzo ci vorrebbero, nientemeno, 430 anni terrestri per arrivare lassù?».

«Ho calcolato tutto, riprende Marval imperterrito. Secondo i discepoli di Einstein, questi 430 anni, per effetto della relatività generale, diventano soltanto 150 siderali».

«Soltanto! Voi dite soltanto!».

«Già, noi stessi non potremo giungere nel Centauro, ma i nostri nipotini sì. Imbarchiamoci con le nostre due famiglie nel razzo: voi, vostra moglie, vostro figlio, vostra figlia; io, mia moglie, mio figlio e mia figlia. Facciamo il sacrificio di lasciare la Terra per sempre. Moriremo nell'astronave. Ma i nostri figli si sposeranno tra di loro e anche i figli di questi. Sapete che il sesso può essere determinato a volontà. E così, dopo quattro o cinque generazioni, la nostra prole sbarcherà nel Centauro. La scienza non vale, forse, questo sacrificio?».

L'idea può far sorridere gli uomini del 1954. Eppure è più profonda che non si creda. La scienza ha i suoi martiri, i suoi mistici. Lo scienziato mistico sarebbe capace di entrare nel razzo per finirvi i suoi giorni come il monaco claustrato nel suo convento rinuncia per sempre al mondo terrestre. Lo «scienziato puro», astronomo fisico chimico, trascorrendo il suo tempo tra l'oculare del telescopio per osservare il cielo sconosciuto, il laboratorio attrezzato in vista di nuove ricerche, la biblioteca piena di microfilm (in sostituzione dei libri), circondato dall'amore della moglie — pure lei sapiente, medico biologista, secondo Groc-Zorn — e dei figli educati per succedere ai genitori, perchè non si sentirebbe pienamente felice? Il problema più delicato riguarderebbe, certo, gli adolescenti imbarcati nell'ordigno senza un cosciente consenso e condannati a morire senza aver assaggiato le gioie della Terra. Per i loro discendenti, nati a bordo, il caso è meno grave. Siamo, beninteso, in piena finzione. Qualcuno farà notare che i matrimoni fra consanguinei sono da escludere, sia dal punto di vista morale che biologico. Ma, ripetiamolo, gli autori hanno premesso che tutti i problemi erano risolti: nel 2000 la genetica sarà «diretta» come ogni atto della fisiologia umana.

* * *

Senza dubbio non sono i problemi materiali quanto quelli morali che debbono preoccuparci. Le condizioni di vita all'interno di un razzo ne offrono un aspetto. Le scoperte che potrebbero essere fatte dagli astronautici ne annunciano altri. Oggi sappiamo molto di più che non i Ptolemei, Pitagora, Archimede e consimili, ma ancora tanto poco. Galileo Galilei ha, in un primo tempo, turbato le coscienze religiose: in seguito tutto si è rimesso a posto. Senonchè il turbamento potrebbe riprendere. Proprio in questi giorni, a Bonn, un convegno di teologi, di filosofi, di scienziati laici si è riunito per studiare il problema dei dischi volanti da un punto di vista speciale: se venisse accertato che i dischi volanti esistono realmente, portatori di esseri provenienti da altri mondi, dotati d'intelligenza, di coscienza, di anima per usare la parola adatta, quale dovrebbe essere l'atteggiamento degli uomini verso di loro?

Anche i nostri concetti riguardanti la composizione dell'universo potrebbero cambiare un giorno, dando luogo a delle considerazioni stranamente estese. Sempre durante queste vacanze ho letto delle cose straordinarie a proposito del telescopio di Palomar. Unico al mondo, questo cannocchiale, lungo venti metri, la cui lente misura cinque metri di diametro, ha raddoppiato la penetrazione del nostro sguardo nel cielo e moltiplicato per otto il volume dello spazio osservabile. Ora gli astronomi di Palomar sono in grado di fotografare nel raggio di *un miliardo di anni-luce*. Comincia ad essere una trancia di firmamento abbastanza spessa per permettere lo studio della materia con cui è fatto l'universo. Non solo le stelle, ma anche «l'organizzazione» dei diversi sistemi di nebulose spirali, le nuvole di gas cosmici, la polvere interstellare, ecc. La teoria della relatività generale premette che le dimensioni dell'universo sono determinate dalla quantità di materia ivi contenuta. Misurando questa proporzione in un determinato campione di spazio, gli astrofisici sperano di scoprire il segreto della struttura mondiale. Il più meraviglioso, ha detto Einstein, non è l'Universo stesso, è che l'uomo possa capirlo.

Strano animale, quest'uomo, mai soddisfatto, continuamente alla ricerca degli enigmi che lo eccitano, anzichè spaventarlo. I nostri nipotini andranno a trascorrere le loro vacanze sui pianeti del sistema solare e forse più in là. Non li invidio. Non mi sento un uomo del secolo ventunesimo, lo confesso francamente. Le vacanze sulla mia cara vecchia Terra mi bastano, con la loro splendida luce calda e dorata del crepuscolo del mattino al crepuscolo della sera. E di già i libri degli scienziati cominciano a rovinarmele queste benedette vacanze estive.

MAURICE MONTABRE'

AD UNA GARA DI BELLEZZA SVOLTASI RECENTEMENTE A MARGATE, IN INGHILTERRA, LA GIURIA DOVEVA PROCLAMARE VINCITRICE LA RAGAZZA CHE AVESSE LA LINEA PIU' ELEGANTE. ECCO LE CONCORRENTI DURANTE LA SFILATA: SONO STATE MUNITE DI MASCHERE ALLO SCOPO DI NON INFLUENZARE LE DECISIONI DEI GIUDICI

IL MALTEMPO HA ROVINATO LE FERIE A MILIONI DI PERSONE

UN'ESTATE SENZA SOLE quest'anno per gli inglesi

I più danneggiati sono stati naturalmente i nudisti - Pioggia a non finire per intere settimane - Pastiche vitaminiche contro le crisi di malinconia

Londra, agosto

Sono infraciditi — sgoppolati — sotto la pioggia i cartelli ammonitori che i naturisti di Inghilterra avevan collocato in prossimità di solitarie radure, di spiagge remote; attorniati dalle burrasche giacciono al suolo, e i paletti che li reggevano. Non v'è più traccia dell'avvertimento che voleva mettere in guardia gli occasionali viandanti d'ambo i sessi e le scarlatte avvertenze: «Attenti ai Nudisti!» (Beware of the Nudists!).

Di proposito i naturisti s'erano autodefiniti con l'espressione cruda che quasi mai suona ed anzi ufficialmente ripudiano per l'eco impudica ch'essa risveglia in tanti animi sospettosi e tratta a pensar male: «pure aperti — spalancati! — alle lusinghe di una curiosità malsana»; preferiscono professarsi seguaci della elioterapia integrale, e al sole hanno agganciato il titolo della Federazione che li riunisce (sono circa sessantamila): British Sun Bathling Association *ovvero Associazione per i bagni di sole.*

Sfida agli ipocriti

Il cartello voleva essere una sfida agli ipocriti: chi si avventurasse oltre i paletti che ora marciscono rivelava la propria malafede, smascherava le sue basse voglie. Era altresì una diffida, un secco invito ad essere lasciati in pace. Se non fosse per un senso di naturale rispetto verso sè stessi volentieri avrebbero aggiunto alla scritta la minaccia che suole rafforzare e completare l'«Attenti al cane!»: l'idea di nudisti che mordono era sembrata troppo surreale. Sentono un grande bisogno di pace, i naturisti di Inghilterra, perchè hanno dietro di sè un mare di traversie: lotte intestine, defezioni di gruppi, fallimento del programma di pacifica penetrazione, ostilità o irrisione e incomprensione da parte dell'opinione pubblica in tutti i ceti.

QUESTO ORIGINALE TURBANTE IN VELOURS E' STATO PRESENTATO DA UNA MODISTA PARIGINA AD UNA RECENTE RASSEGNA DI CAPPELLINI PER L'AUTUNNO

Insaziabile curiosità

C'era nello Hertfordshire, a St. Albans, un prospero campo nudista, di lusso, recinto di alti steccati, che non dava noia a nessuno: i soci, gente facoltosa dei due sessi, giovani e vecchi, si denudavano in letizia godendo dei favori della Natura e assaporando il bacio dell'aria libera e fresca su tutta quanta l'epidermide, rosea o anziana, senza discriminanti esclusioni. Un bel giorno è sorto dirimpetto, a pochi metri, e proprio ad iniziativa del municipio, un casamento a sei piani e gli inquilini, prima ancora di sistemare il mobilio, puntarono dalle finestre occhi e binoccoli sul sottostante panorama di nudità. Curiosità vorace ed anche insaziabile, pare, perchè nei giorni successivi tornarono perennemente alla carica: non appena il campo si popolava, si affollavano le finestre. A nulla valsero le proteste dei poveri ignudi. Il direttore del campo, un naturista convinto, offerse un ragionevole compromesso: autorizzava gli inquilini a puntare occhi e binoccoli purchè fossero anch'essi in costume di Adamo, e rispettivamente di Eva. E spiegò: «Non che ci arroghiamo il diritto di obiettare a che la gente vesta panni ma il fatto è che per un nudista che si rispetti e che sia nell'esercizio, per così dire, delle sue funzioni, la vista di una persona vestita è ripugnante». La offerta è stata respinta, il campo dovrà chiudere i battenti perchè i naturisti facoltosi vanno ora a denudarsi altrove. Era un club privato e faceva affari d'oro, cameriere belloce servivano rinfreschi vestite di null'altro — per non urtare la suscettibilità dei clienti — che di una fascia nera al braccio a mo' di contrassegno.

Ma il naturismo vero, quello che ristora corpo e spirito, non vuole nè recinti nè steccati. E' nel libero abbraccio della natura, dicono i seguaci dell'elioterapia integrale, che si compie la purificazione che rigenera. [illegible] di buttarsi in braccio [illegible] i naturisti [illegible] escogitato, [illegible], i cartelli [illegible] e impazienti [illegible] benefici raggi. Li aspettano ancora.

[illegible], da quando [illegible] pare si di[illegible] giro e gio[illegible] quest'estate [illegible] beffa suprema [illegible] non s'è fatto [illegible] come non esistesse [illegible] fenomeno, senza [illegible] che è entrata [illegible] come la «incredibile estate» e che ha [illegible] a milioni di [illegible] vittime se non [illegible] più degne di [illegible] sembra giusto [illegible] i nudisti perchè [illegible] elioterapia viene [illegible] il disastro [illegible] British Sun Bathling Association» l'incredibile estate ha distrutto non solo cartelli e paletti, ha portato via addirittura la ragione sociale.

Non è esagerato dire che persino i più fanatici ammiratori del popolo inglese, quelli che giurano sulla sua illimitata capacità di incassatore, hanno avuto momenti di incertezza, hanno temuto che i suoi nervi stessero per cedere: hanno pensato che la nazione che da secoli resiste al persistente attacco degli elementi scatenati, visibilmente intesi a sloggiarla da quest'isola, stavolta fosse costretta a capitolare. Sono crollati record secolari. Il maltempo ha superato se stesso, ha dato l'impressione di essere impazzita. La meteorologia è apparsa una scienza macabra e sinistra. Non sembrava assurda l'ipotesi che nelle eccelse sfere le forze dell'ordine celeste fossero state sopraffatte da quelle dell'anarchia, una specie di colpo di mano preparato da un'ignota quinta colonna.

Nei primi sette giorni di giugno si rovesciò sul paese la razione — copiosa — di pioggia che per solito rappresenta l'assegnazione mensile; e continuò a piovere fino alla fine con un contorno di burrasche, grandinate, soffioni di vento gelido, nebbia e cielo perennemente bloccato da nuvole basse che — vedi ironia — levavano l'assedio al sopravvenir della notte, e la luna s'affacciava tra le stelle a sogguardare il paese inzuppato.

Al perfido giugno si decretò l'appellativo infamante di mese nero. Non si sapeva ancora che era alle porte un luglio nerissimo che suggellò il primato e alla fine del quale l'Inghilterra risultava avere incassato, per così dire, l'ammontare di precipitazioni che normalmente percepisce in un anno intero: tonnellate di acqua inframmezzate dall'anzidetto sconquasso di uragani, di freddo, di vento.

E l'agosto, finora, continua sullo stesso tono. C'è da meravigliarsi se il tradizionale sense of humour *viene meno e se qualcuno, ingenuo pensando ad un castigo divino ha frugato la coscienza nazionale alla ricerca di nuovi soprusi o malefatte che gridassero vendetta al cielo? (Vana ricerca, all'infuori di Cipro e Gibilterra, dobba vecchia, non ha trovato nulla). Il detto «mal comune mezzo gaudio» essendo ignoto a questo popolo che non ama le cose fatte a metà, si vedono in giro visi lunghi, imbronciati. A milioni di inglesi l'incredibile estate ha irreparabilmente rovinato le ferie, a migliaia di albergatori ha lasciato la cassetta pressochè vuota e i nervi tesi a fior di pelle, senz'ombra di umorismo i giornali hanno via via raccontato la storia delle sue straordinarie marachelle.*

Non è solo grazie alla flemma natia che la nazione ha potuto resistere all'attacco degli elementi infuriati: in buona parte il merito spetta alle pasticche di vitamina di cui, a giudicare dalle statistiche, la gente ha fatto vere e proprie scorpacciate. E i medici aggiungono che ha fatto benissimo. Molti fenomeni di depressione nervosa e di malinconia in persone che mai avevano lamentato disturbi del genere vengono attribuiti al turbamento psichico cagionato da tante settimane di incessante scompiglio meteorologico. I grandi specialisti si apprestano a coniare per il nuovissimo male un nome speciale e di bell'effetto che diventerà popolarissimo l'anno venturo se l'estate fuorilegge dovesse ricomparire.

Un senso di avvilimento

E' fuori dubbio che un così lungo periodo di infernale maltempo ha prodotto anche in individui normalissimi una sorta di intimo avvilimento, di indefinibile scoramento. Persone serie come i dirigenti della Banca di Inghilterra hanno testè deciso che tutto il personale possa, ed anzi debba, andare a godersi una settimana di sole, dove c'è, a spese dell'Istituto.

Chi in nessun modo pare si risenta dell'incredibile estate è il Foreign Office: con o senza sole la politica inglese continua la sua strada non sempre proprio diritta e non sempre molto chiara: amicizia con tutti, con l'America e con l'Europa ma anche con Mosca e con Pechino.

CARLO TROTTER

Questa limpida toccante poesia inedita di Umberto Saba, gli nacque durante una degenza al nostro Ospedale Maggiore. Il vecchio maestro triestino l'ha dedicata con affettuosa riconoscenza al prof. Marino Gopcevich.

Ritratto di Marisa

Marisa è un'infermiera. Ha gli occhi tondi
come gli uccelli;
ma non sa più di che colore. Azzurri
li hanno detti una volta nella tessera,
verdastri un'altra. E così adesso è in dubbio.

Marisa è un'infermiera ed una brava
bimba. Non si è dipinta mai la faccia;
si mostra come Iddio la volle. Schiva
appare di pietà verso i malati,
sebbene in petto ella nasconda un raro
gioiello (il più nel nostro mondo raro):
un cuore.

Marisa è un'infermiera. Ha gli occhi tondi
come gli uccelli,
cangianti un po' come le biglie, quali
si giocava accosciata sotto un albero,
contro i maschietti del paese. Spesso
perdeva; non piangeva - dice - mai.

UMBERTO SABA

UN PROBLEMA D'IMPORTANZA SOCIALE ED ECONOMICA

FA SEMPRE PIÙ VITTIME la «malattia dei managers»

Vi vanno soggetti tutti coloro che sono sottoposti ad una continua tensione nervosa; e le conseguenze sono spesso fatali

Vienna, agosto

La «malattia dei managers», ossia la malattia di coloro che hanno funzioni di responsabilità e sono perciò soggetti ad una tensione nervosa continua e ad un lavoro senza limiti d'orario, ha richiamato l'attenzione della Camera di commercio della Bassa Austria che ha incaricato il dott. Karl Mickshe di compiere un'inchiesta per determinarne la estensione, le cause precipue ed i mezzi più atti ad evitarla e curarla.

A ben guardare, rientra, in sostanza, nel più vasto campo di quella che in America viene chiamata, con un neologismo formato dalla sillaba iniziale di «tension» e dalla parte finale di «fatigue»: «tenigue». La parola è moderna, ma brutta, come moderno e brutto è il male che designa: un male che, con le sue molteplici manifestazioni, può colpire un po' tutti e non soltanto chi copra posti direttivi. Rischia di andarvi soggetto anche chi compia un lavoro in sottordine, quando esso richieda uno sforzo psichico senza tregua, una tensine dei nervi incessante, una attenzione concentrata entro limiti angusti e senza scampo. E' tale, ad esempio, il lavoro delle telefoniste, quello delle segretarie quello degli stenografi-giornalisti sui quali agiscono contemporaneamente due raffinati strumenti di tortura: il telefono e la macchina da scrivere. Molti altri che pur svolgono un'attività normale vi si immolano volontariamente, perchè credono di potersi dispensare dall'associarvi un riposo adeguato e sostituiscono all'effetto salutare e distensivo della pace domestica o d'una passeggiata in campagna i rumorosi ed eccitanti divertimenti del cinema, del ballo, dello spettacolo di varietà e simili. Tutta questa gente si stanca, si logora, invecchia e rischia di morire prima del tempo. Sembrerebbe una smentita il fatto che da una cinquantina d'anni si è riscontrato un progressivo diminuire della mortalità ed un aumento della durata media della vita, ma, in realtà, è questa una conseguenza della minore strage compiuta, specialmente fra i giovani, dalle malattie infettive, in seguito ai progressi della medicina.

Armi insidiose

Comunque, l'inchiesta decisa dalla Camera di commercio ha di mira soltanto la «tenigue» che colpisce i direttori d'aziende ed i loro più immediati collaboratori, per le conseguenze dannose che ha sull'economia. Il problema è infatti d'interesse nazionale. Sarebbe inutile volerlo negare: le statistiche speciali riflettenti questa categoria di lavoratori denunciano, nell'ultimo cinquantennio, una diminuzione della durata media della vita dai 68 ai 60 anni, malgrado tutti i più moderni mezzi terapeutici che sono a loro disposizione. Su questa constatazione si è basato, fra gli altri, un noto psichiatra inglese, il dott. Reginald Bennet, per porre in guardia gli interessati.

E' una malattia che uccide con armi insidiose: il sentimento del dovere, la coscienza della propria responsabilità. Più che vittima di un male, il direttore è un suicida che affila queste armi per lungo volgere d'anni e le usa spietatamente contro se stesso. Egli sa di essere l'anima dell'azienda e questo pensiero entra e si fissa nel suo subcosciente, non lo lascia più. L'attività della sua azienda deve continuare ininterrottamete, giorno per giorno, e così quella di lui che ne è l'anima; senza lacune, senza soste, persistente ed assillante, ansiosa ed affannosa. Le vacanze non lo liberano dal senso di questa necessità che forma un tutto col suo «io»; le ore dei pasti, quelle serali, dopo l'ufficio, nemmeno; egli si tiene sempre e dovunque a disposizione della sua impresa, raggiungibile col telefono, pronto a colloqui di affari, preoccupato di mantenere i contatti, informato di quanto può interessargli, preferisce lo svago mondano, che non l'allontana dalla società nel cui ambito svolge i suoi affari, all'isolamento riposante della campagna ed anzichè calmare col riposo i suoi nervi perchè ritrovino nuove energie, li sostiene eccitandoli col caffè, coi liquori, col fumo. E' sempre in una spossante gara di velocità col tempo ed alle proprie gambe toglie ogni fatica per assegnarla al motore della propria automobile. Finisce per credersi un superuomo. Ma non lo è. Sopraggiungono i disturbi dell'esaurimento nervoso, dell'arteriosclerosi, dell'ipertensione arteriosa, dell'angina pectoris, della gastrite cronica, della cirrosi epatica. Sovrasta la minaccia della morte.

Il candidato a questi mali, fino a che non vi sia giunto, è sempre portato a credere d'esserne immune ed a tacciare chi lo mette in guardia di esagerato. Pensi però che nemmeno le bestie possono resistere ad uno sforzo analogo — «mutatis mutandis» — a quello cui si sottopone. L'esperimento è stato fatto sui gatti, a New York, per incarico delle Nazioni Unite. Una dozzina di queste pacifiche bestiole è stata sottoposta al supplizio dell'ansia: rinchiusili in una grande gabbia i medici li hanno obbligati a guadagnarsi il cibo superando ostacoli di ogni genere, arrampicandosi su corde, scalando pareti. Poi hanno interrotto i loro pasti con rumori improvvisi, colpi di martello, scampanellate, esplosioni (città moderna, officina, ufficio tecnico). Primo risultato: tutti i soggetti sono diventati irascibili, aggressivi, intrattabili. Allora, ogni giorno, sono state offerte loro due ciotole: una con alimenti normali ed una con alimenti alcoolici. Essi, dopo le prime degustazioni e i primi confronti, hanno dimostrato una spiccata preferenza per il cibo alcoolico. I poveri esauriti cercavano di attutire così le proprie sofferenze, di riguadagnare energia. Proprio come gli uomini, tutto come gli uomini.

I due stadi del male

Bestie a parte, non soltanto il Bennet ha dimostrato, statistiche alla mano, che il personale dirigente si consuma, in generale, molto prima dei 60 anni d'età; un altro scienziato, il prof. Graf, tedesco, ha comprovato che nella stessa categoria di lavoratori le morti per angina pectoris vanno diventando sempre più frequenti.

Ora l'inchiesta del Mickshe si occuperà sia dei morti che dei vivi. Egli mi ha detto di ritenere che la tensione emotiva dei «managers», causa principale del male secondo le constatazioni finora fatte, dia luogo a due stadi successivi: il primo che chiama «amorfo» ed è riconoscibile in modo speciale per le sue manifestazioni di irritabilità ed esaurimento, ed il secondo che chiama «cristallino», caratterizzato dalle manifestazioni più gravi suaccennate che sboccano prevalentemente nell'angina pectoris e nella trombosi coronaria. Ma perchè il soggetto passi a questo secondo stadio occorre, non soltanto che persista fino all'ultimo nel suo errato regime di vita, ma che abbia anche una determinata predisposizione costituzionale. Ciò, senza voler tuttavia anticipare i risultati delle indagini.

Queste sono state iniziate coll'invio di questionari a quattrocento imprese industriali, allo scopo di registrare i casi di morte verificatisi fra il loro personale dirigente dal 1949 al 1953, la causa del decesso, il sistema di lavoro e di vita di ciascun defunto ecc. In seguito l'inchiesta assumerà uno spiccato carattere di perizia medico-psichiatrica sui membri attuali del personale dirigente che saranno visitati e dovranno rispondere (se lo vorranno, ma già da una quarantina di imprese è giunta la promessa di farlo) ad una serie di domande riguardanti la loro situazione economica, quella assicurativa, il loro stato d'animo circa l'avvenire proprio e quello della famiglia, se preoccupato o tranquillo, le loro abitudini sia nell'esercizio delle loro funzioni che nella vita privata, e perfino i loro rapporti coniugali, allo scopo di stabilire quali siano le cause che possano aver influito su eventuali turbamenti.

Un'inchiesta simile compiuta nella Germania occidentale fra il personale dirigente di una grande azienda industriale ha purtroppo constatato recentemente che il trenta per cento degli impiegati visitati erano già ammalati e che certo da un pezzo la loro attività doveva essere stata sfavorevolmente influenzata dal loro stato di salute. Il danno che un direttore colpito dalla malattia professionale arreca alla sua impresa comincia dal momento in cui si inizia il suo esaurimento e prosegue, inavvertito, aumentando fino a quando debba esser messo a riposo o muoia, nel qual caso deve esser liquidata la pensione all'avente diritto della sua famiglia, deve esser provveduto alla nomina del successore, con tutti gli inconvenienti e le conseguenze finanziarie di simili trapassi di funzioni, ecc.

Problema, quindi — quello di cui trattasi — di doppio carattere: sociale ed economico; doppio interesse: privato e nazionale.

UGO SACERDOTE

ECCO COME APPARE IL NUOVO REATTORE AMERICANO «CUTLASS» VISTO POSTERIORMENTE. IL BOLIDE SI DIFFERENZIA DAGLI ALTRI APPARECCHI DA COMBATTIMENTO PER IL MECCANISMO DI LANCIO DEI PROIETTILI A RAZZO CHE E' STATO SISTEMATO ALL'INTERNO DELLA FUSOLIERA

Nel mondo inesplorato delle profondità marine

Uno sport che vanta ovunque cultori appassionati

E' questa la stagione classica della caccia subacquea. I nostri giovani, ora che hanno scoperto l'affascinante mondo della fauna e della flora sottomarine, intendono approfondirne il mistero.

Si tratta di uno «sport» che vanta oggi in tutto il mondo appassionati cultori e campioni famosi; uno sport «sui generis» in quanto confina con la scienza e presuppone la perfezione in un'arte difficile e rischiosa. Il cacciatore subacqueo è, nel tempo stesso, un nuotatore eccezionale, un atleta delle profondità verdazzurre, un conoscitore degli animali che popolano gli abissi, un intrepido esploratore, un filosofo nel senso antico ed etimologico della parola. Ha da essere anche una specie di sommergibile umano allenato a «farsi pesce fra i pesci»; uno zoologo; un oceanografo ed un poeta. Se è pure un buon fotografo, tanto meglio.

La sua valentia si misura su coteste qualità, su tali metri. Il principiante che manchi di fiato, di coraggio, d'astuzia, di pratica sottomarina, di sicure cognizioni circa le abitudini e le scaltrezze degli abitatori dei fondali, è meglio si tenga a riva e non si arrischi ad immergersi oltre i 4 od i 5 metri sott'acqua. Per procedere più oltre, occorrono allenamento fisico, apparecchi speciali, ardimento, cuore saldo e nervi di acciaio. Se si vuole scoprire il nuovo mondo, in gran parte inesplorato, delle profondità abissali, bisogna possedere da madre natura un animo alla Marco Polo, alla Cristoforo Colombo, alla Magellano, e, per di più, fabbricarsi con pazienza e con intelligenza un corpo da palombaro.

Non basta la maschera con casco impermeabile e visiera di vetro (l'«oblò»); non bastano le «palme» o pinne di gomma da legarsi alle caviglie per accrescere la potenza di cabrata, di virata e di picchiata in immersione: non è sufficiente la fiocina o lo schioppo ad aria compressa che scaglia sottili dardi d'acciaio con sàgola di ricupero, il nuovo fucile da caccia equorea. Ci vogliono anche resistenza alla pressione, prontezza d'intuito, capacità di lena nelle lunghe pause fra un respiro e l'altro, senza che il cervello, l'occhio, il braccio vengano meno.

Ma quando il giovine pioniere, dotato di tutte queste prerogative, incomincia a penetrare da padrone in quel misterioso mondo delle profondità marine, quante meraviglie si disvelano ai suoi occhi, ai suoi sensi!

Luci e colori che non esistono sulla terra; foreste e giardini fantastici, popolati di esseri ancora più fantastici; animali che sembrano fiori e piante; piante che rassomigliano ad animali: cefalòpodi, polipi giganti, murene, cernie e mante iridate; farfalle, stelle marine e ricci aculeati che assumono per mimetismo le tinte delle rocce nelle cui cavità si nascondono o della boscaglia di alghe e sargassi in cui stanno all'agguato.

Tutto pare seduzione, magia, incanto, splendore; ma, in quel giardino d'Armida, ogni corolla può trasformarsi in viscida morsa tentacolare che attanaglia, uccide, succhia la vittima: ogni stelo può racchiudere la punta avvelenata d'una freccia mortale. Il pesce-drago più sornione, per esempio, gonfiandosi d'acqua salmastra, mette in azione certi denti viperini, certe seghe dorsali o fiancali che producono ferite peggiori di quelle degli squali.

Sulla riviera ligure, lungo la costa tirrenica, all'Elba, attorno all'Argentario, al Circeo ed a Ponza, ad Ischia od a Capri, sotto la penisola sorrentina e la costiera amalfitana, sui lidi garganici, calabresi e siculi, è ora tutto un fervere di sommozzatori, di «gogglers».

La pesca alla lenza, con le reti, coi palàmiti, appare roba antiquata, superata, ridicola, degna, tutt'al più, di ragazzini, di gente anziana e sedentaria. I pescatori giovani e prodi — estate 1954 — sono quasi tutti «cacciatori» in immersione. Muniti di maschera, di pinne da palmipedi, di «respiratore» con tubo di gomma innestato nel casco e di fucile ad aria compressa, è gente «che ci sa fare». Ci sono ormai, fra loro, i campioni, gli assi, i «recordmen».

Così equipaggiati, ci si tuffa nell'ignoto, o si parte alla scoperta del «sesto continente»: il mondo ancora in gran parte ignoto delle profondità sottomarine.

Sono usciti in questi giorni tre libri, sull'appassionante argomento. E' necessario richiamarvi l'attenzione sia dei cacciatori subacquei, sia di coloro che aspirano a diventarlo; sia, infine, di chi, pur non essendo un «tifoso» del nuovo sistema di falconeria negli abissi, ama tenersi al corrente sulle attuali scoperte geofisiche, oceaniche, zoologiche, paleontologiche.

I giovani tuffatori non sono soltanto bravi nel riportare a galla grosse prede commestibili, ma anche nell'ottenere inattesi risultati di esplorazioni sorprendenti, e fotografie non meno sorprendenti di tanti aspetti ed abitatori del fondo. Da questo punto di vista, i libri cui accenniamo contengono vere e proprie rivelazioni. Fanno luce sul mistero della vita abissale. Dischiudono un orizzonte, iniziano una scienza nuova.

L'apparizione quasi simultanea di queste opere è la prova migliore dell'attualità di simili esplorazioni e del grande interesse che desta l'argomento.

Il primo di codesti libri è uscito a Parigi, e si intitola: «Palmes et masque: èvolutions sous-marines» (autore, un competente: Davo Koubi; editore Perrin). Il secondo lo pubblica il Bompiani di Milano: è la traduzione italiana d'un buon manuale per il «goggler» del presente e dell'avvenire: «Mondo silenzioso» di J. Y. Cousteau.

Ma il più bello di tutti, a mio avviso, è il volume di Folco Quilici, edito da Gherardo Casini in Roma, ed intitolato: «Avventura nel sesto continente». Si tratta della cronistoria, visauta e sofferta, della «Spedizione subacquea nazionale» compiuta dall'autore e da Bruno Vailati nelle profondità del Mar Rosso, attorno alle rocce, alle caverne, alle grotte abissali che contornano le isole Dalhack. Racconto piacevole a leggersi; diario avvincente; narrazione senz'ombra di enfasi, neppure nei capitoli ricchi di pathos drammatico.

LECTOR

ALLA XV MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

La critica mondiale in attesa di vedere il film di Luchino Visconti

Ieri è stato il turno della Bulgaria e del Messico, ma è sempre la produzione italiana quella che suscita il maggior interesse - Al Lido si ingrossa la colonia dei «divi» Preannunciata per il 3 settembre la «Festa delle celebrità» a Palazzo Vendramin

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 25

Dopo i brividi fornitici da Hitchcock con il suo «Rear Window»; dopo l'elettrizzante vicenda di «Touchez pas au grisbi» in cui Jean Gabin, presentatosi nella sua piena maturità, ha rivelato uno stile e una forza espressiva mai raggiunti; dopo il colossale film giapponese «I sette samurai» di Akira Kurosawa, di cui ancora oggi si parlava come di una realizzazione di gran classe, forse un tantino disturbata dall'eccessiva lunghezza e da alcuni quadri un po' troppo statici (ma per giustificare questo bisognerebbe poter penetrare nello spirito della letteratura e della civiltà giapponesi), ecco presentarsi questa sera sullo schermo del Palazzo del Cinema al Lido altre due Nazioni: Bulgaria e Messico. La prima con «Poema sull'uomo», diretto da Borislav Charaliev e interpretato da Dinko Dinev e Ivan Bratanov nei ruoli principali; il secondo con «El rio y la muerte» (Il fiume e la morte) prodotto dalla Clasa Film Mundiale per la regia di Luis Bunuel e l'interpretazione principale di Columba Dominguez.

Come si vede, la consuetudine dei giorni scorsi di presentare un film a soggetto per sera è stata interrotta: da oggi, programma pieno, appesantito con l'inclusione di un secondo film a soggetto, e ciò si ripeterà invariabilmente ogni sera fino al termine della rassegna, con il disappunto che si può immaginare per i critici che, costretti a digerirsi chilometri e chilometri di pellicola, non usciranno dalla sala delle proiezioni che a notte alta, sicchè il loro resoconto non potrà apparire sui rispettivi quotidiani che con un giorno di ritardo.

Intanto si segnala il crescente interesse che questa rassegna — decisamente avviata alla fase più densa di curiosità — sta suscitando ovunque, ma particolarmente fra i critici francesi e americani, in vista di quello che ci promettono i prossimi giorni, quando la nostra produzione presenterà ciò che di meglio ha saputo realizzare in quest'ultimo scorcio di tempo. Se «Sesto continente», in calendario per venerdì sera, punta ad un'affermazione nel suo genere documentaristico e scientifico, «Senso» di Luchino Visconti, «La strada» di Federico Fellini e «La Romana» di Zampa faranno il loro esordio con aspirazioni piuttosto ambiziose. Al Lido i competenti, ma più ancora i produttori stranieri, pronosticano i maggiori favori per «Senso», al quale Alida Valli avrebbe — si dice — dedicato un inusitato impegno, non dimenticando che il film quando fosse stato realizzato avrebbe attraversato il portone d'oro della Mostra veneziana. Ma anche «La strada» e «La Romana» suscitano previsioni ottimistiche, convalidate del resto dal grande richiamo che le due pellicole stanno esercitando su molti registi e divi stranieri, i quali in vista delle programmazioni italiane hanno già fatto sapere che saranno presenti in gran numero.

Il gruppo dei divi da alcuni giorni al Lido viene via via ingrossandosi. A Gloria Swanson, a Isa Miranda, a Gérard Oury (che fa la parte del «cattivo» in «La donna del fiume», il film che Mario Soldati sta realizzando a Comacchio anche con Sophia Loren) si sono aggiunte ieri sera quattro attrici giapponesi. A giorni sono attesi Marcel Carné, Jean Gabin, Orson Welles, René Dary (che nel film francese presentato l'altra sera sostiene la parte del bandito che tira "e cuoia), Gina Lollobrigida, Silvana Mangano, Audrey Hepburn, l'austriaca Greta Keller e l'intramontabile Chevalier.

Quale tributo alla partecipazione dell'industria cinematografica americana alla Mostra di Venezia, il 3 settembre prossimo, nello stupendo Palazzo Vendramin Calergi sul Canal Grande, si svolgerà l'annunciata «Festa delle celebrità». Si assicura che ad essa saranno presenti le personalità più in vista dell'attuale mondo cinematografico e che l'invito, oltre che dagli attori già citati, è stato pure raccolto da Olivia de Havilland, da Arturo Lopez, dal regista Elia Kazan, da Marlon Brando e dalla moglie di Clark Gable, che attualmente si trova a Londra. Il ballo al Palazzo Vendramin Calergi, offerto da Earl Blacqwell, sarà in costume e gli invitati dovranno rappresentare una qualsiasi «celebrità» del periodo intercorrente fra il 1900 e il 1950. Esso si inizierà a partire dalla mezzanotte del 3 settembre, subito dopo cioè la proiezione del film «On the waterfront» (Fronte del porto), realizzato da Elia Kazan.

Circola insistente anche la voce che i duchi di Windsor, da alcuni giorni a Venezia, saranno presenti alla grande gala del 29 agosto per la proiezione di «Father Brown» (Padre Brown), il film presentato al concorso dalla Granbretagna.

BRUNO RAMOT

Pellegrinaggio diocesano di giovani triestine a Barbana

Organizzato dalla Gioventù femminile di Azione cattolica avrà luogo domenica 5 settembre un pellegrinaggio di giovani triestine a Barbana. Il pellegrinaggio sarà onorato dalla partecipazione di S. E. il Vescovo che celebrerà la Messa e rivolgerà alle giovani la sua paterna parola. La partenza da Trieste avverrà alle ore 6 dal molo Pescheria col piroscafo «Italia»; il ritorno è previsto per le ore 21 circa. I biglietti si possono ritirare in via del Teatro 2-III piano dalle ore 18 alle 21, oppure presso le rispettive parrocchie. Quota lire 650. Le iscrizioni si chiudono lunedì prossimo.

Lancio di paracadutisti domenica a Ronchi

Nel pomeriggio di domenica prossima con inizio alle ore 15 si svolgerà, all'aeroporto di Ronchi, una grande manifestazione organizzata dall'Associazione paracadutisti di Trieste. Saranno presenti le squadre di Ancona, Bergamo, Bolzano, Belluno, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Torino, Trento, Udine, Venezia e Monfalcone. La nostra città sarà rappresentata da una squadra forte di ben 20 elementi.

Questa è la prima manifestazione del genere organizzata dai paracadutisti triestini e non v'è dubbio che sarà degna delle tradizioni del paracadutismo italiano, anche perchè i dirigenti dell'Associazione hanno predisposto ogni cosa per assicurarle il più completo successo.

Il programma prevede tre decolli del trimotore S 82, tipo marsupiale, adibito al trasporto e al lancio. L'apparecchio decollerà da Campoformido e giunto sulla verticale di Ronchi effettuerà tre passaggi a 800 metri di quota. In questa prima fase si lanceranno gli allievi forniti di paracadute normale. Con il secondo decollo verranno effettuati due passaggi alla stessa quota, con lancio di allievi, comprese le donne, muniti dello stesso tipo di paracadute. Al terzo decollo prenderanno posto sull'apparecchio gli anziani e gli specialisti del brivido. Durante gli intervalli gli aeromodellisti dell'Aereo Club di Trieste lanceranno i loro modelli telecomandati.

Concorso a 41 posti di medico aggiunto in prova

L'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali ha bandito un concorso nazionale per esami a 41 posti di medico aggiunto in prova gruppo A grado 7.o, presso altrettante sedi provinciali dell'Ente stesso, compresa quella di Trieste. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del locale ufficio, in via Università 3, dalle ore 10 alle 12.

Il più caro dei film giapponesi

Dei tre film notificati dal Giappone alla Mostra veneziana, «Sansho Dayu» (L'intendente Sansho) del regista Mizoguchi, è quello che ha richiesto per la sua realizzazione il più grave onere finanziario. Il film — del quale presentiamo nella foto una drammatica scena — verrà proiettato al Palazzo del Cinema del Lido mercoledì prossimo.

Successo a Milano di una giovane cantante

IL SOPRANO AURORA DEAN

Il soprano concittadino Aurora Guglia Dean, vincitrice del «Concorso per giovani cantanti 1954», ha fatto di recente il suo debutto a Milano, interpretando un ruolo di primo piano nella opera nuova del maestro Guido Ragni «La caccia infernale», rappresentata nel corso della quinta Stagione lirica di avviamento al Teatro «Nuovo». Il successo della giovane cantante triestina si è ripetuto caloroso nel concerto finale della stessa stagione, in cui la signora Dean ha eseguito l'aria «Ah quante volte», dai «Capuleti e Montecchi» di Bellini.

Il profugo volante Mirko Felbab è comparso ieri alla Corte di rinvio

La polizia di Belgrado ha chiesto la sua estradizione per furto e falsificazione di documenti ma egli si protesta innocente - Prosciolta la giovane espatriata per liberare la propria sorella - Un singolare viaggiatore clandestino

La notizia da noi data ieri, secondo la quale la Jugoslavia avrebbe richiesto ufficialmente alle autorità della nostra zona la estradizione di Mirko Felbab — il profugo jugoslavo clamorosamente fuggito due mesi or sono dal «paradiso» titino a bordo di un apparecchio da turismo — è stata pienamente confermata ieri, alla Corte alleata di rinvio.

Tra i vari profughi che sedevano in attesa delle decisioni del giudice nei loro confronti, c'era infatti ieri mattina anche lo spericolato giovane Felbab, sceso a Prosecco il 20 giugno scorso da un apparecchio dalle insegne jugoslave, a bordo del quale aveva scelto la libertà. Qualche giorno dopo il suo arrivo dal cielo nella nostra zona, il Felbab era stato accolto come profugo e l'apparecchio restituito ai legittimi proprietari; ora, stranamente, a due mesi dal fatto la Jugoslavia ha chiesto l'estradizione del profugo. Il telegramma di richiesta è stato spedito dalla Polizia di Belgrado — come s'è appreso dalla deposizione al giudice resa dal locale rappresentante dell'Interpol, ispettore Romeo Rappo — in data 21 agosto: e indica il Felbab come responsabile di furto e falsificazione di documenti.

Al giudice che ieri, in Corte, lo informava di un tanto, il profugo volante ha manifestato tutta la propria perplessità: «Non ho rubato nè falsificato nulla — ha sostenuto — a meno che non intendano alludere al «prelievo» dell'aeroplano col quale ho scelto la libertà».

Poichè fra la Jugoslavia e il nostro territorio non esistono accordi di alcuna specie per eventuale estradizione di persone incriminate o presunte tali, [illegible] Mirko Felbab è stato rinviato di sette giorni a piede libero con l'obbligo di presentarsi una volta al giorno in Polizia; ed è stato comunque messo a disposizione del Direttore per la sicurezza, [illegible] dai lunghi colloqui da lui avuti coi rappresentanti dei servizi di sicurezza alleati, e dal fatto che appena giunto a Trieste ha avuto il permesso di pernottare fuori dal campo — non è certo il caso di Mirko Felbab.

Sempre all'udienza di ieri è stato presentato un caso analogo: assieme all'estradizione del Felbab, la Polizia di Belgrado ha chiesto l'estradizione di un altro profugo, tale Ivica Horvatich, pure giunto a Trieste in questi ultimi giorni e ospite del campo di San Sabba. L'accusa, nei riguardi di quest'ultimo, è di truffa e [illegible].

Interrogato dal giudice, il Horvatich s'è dichiarato del tutto innocente: «Ora che sono scappato — ha detto — possono accusarmi di tutto [illegible]; sono un [illegible], non ho fatto [illegible], non ho truffato [illegible] che non [illegible]». Anche il Horvatich è stato rinviato a piede libero e posto a disposizione del col. Foden.

La consueta udienza di profughi ha quindi incluso il riesame del caso di Slavka Rendulich, la giovane imputata di aver abbandonato clandestinamente la nostra zona e della quale abbiamo parlato in una delle nostre precedenti edizioni.

Due anni or sono la Rendulich, già a Trieste come profuga, è rientrata clandestinamente in Jugoslavia per prendere seco la sorella; arrestata, processata e condannata, la Rendulich ha scontata la pena [illegible] cercando di rivarcare il confine con la zona A, condannata una seconda volta assieme alla sorella, e rimessa infine in libertà con l'ordine di raggiungere il proprio paese della Slovenia, [illegible] Rendulich è [illegible] per venire a Trieste, [illegible] anni di assistenza [illegible] sono clandestinamente, [illegible] esposti [illegible] il giudice [illegible] accusa.

[illegible] San Sabba che [illegible] annunciato [illegible] indecenti, [illegible] dal campo [illegible] a Prosecco; squallore [illegible] mormorazioni [illegible] proprio [illegible] il profugo [illegible] la giacca [illegible] stracci [illegible] razione; ed ha infine sollevato le scarpe, dalle suole letteralmente sfondate.

Pure prosciolti sono stati tali Branko Starevich e Kristo Kajter, entrambi imputati di espatrio clandestino; mentre Pietro Golia, pure imputato del medesimo reato, è stato rinviato in carcere per sette giorni. Quest'ulti[illegible] identificato. Cercando la materia prima del proprio commercio, lo imputato — a nome Antonio Retto — è capitato nei paraggi di una lussuosa macchina americana, di proprietà per dell'appunto del maggiore. Accanto alla vettura, a terra, c'era una specie di straccio grigiastro, notevolmente liso, che il Retto raccolse e portò seco. Alla scena assistettero, senza intervenire, numerosi testimoni tra i quali, sembra, dei soldati americani. Ripresentatosi il giorno dopo nello stesso luogo, sempre in cerca di «cicche», il Retto è stato però arrestato; era successo che il maggiore, proprietario della macchina, giunto sul posto qualche tempo dopo il passaggio del raccattamozziconi, aveva notato la mancanza di uno dei tappettini interni della vettura: chè tale era appunto lo straccio grigiastro raccolto dal Retto. Arrestato immediatamente il Retto, una perquisizione a casa sua portò alla scoperta del prezioso tappetto steso ai piedi del giaciglio; il giudice, appresi i fatti, ha naturalmente prosciolto l'imputato da ogni accusa, ordinando però la restituzione del corpo del reato — dal giudice definito «il prezioso tappeto persiano» — al legittimo proprietario.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

ESEMPLARE CONDANNA a un vivace topo d'auto

Ventun mesi di reclusione per furto e resistenza a pubblico ufficiale

La sera del 31 luglio scorso il signor Giorgio Padovan, nel raggiungere la propria automobile lasciata per qualche ora in sosta incustodita davanti al cinema «Auditorium», ebbe l'amara sorpresa di constatare che qualcuno aveva forzato una delle portiere, asportando dall'interno un pullover e un ombrello da uomo. Informato della circostanza un poliziotto che prestava servizio nei paraggi, il derubato si diede allora a battere la zona, alla ricerca dell'eventuale ladruncolo. Dopo una serie di visite infruttuose ad alcuni locali pubblici, finalmente il Padovan scorse il proprio ombrello; lo impugnava un tizio che se ne stava, nell'evidente attesa di qualcuno, all'interno del bar «Dalmazia».

Identificato per tale Giuseppe Vuck, l'uomo dall'ombrello disse che poco prima un suo conoscente, tale Riccardo, l'aveva pregato di tenerglielo per una decina di minuti; e poco dopo il Riccardo venne effettivamente identificato e fermato nei paraggi. Si trattava del meccanico, trentaduenne, Riccardo Mininel, abitante al numero 27 di via Campi Elisi. Interrogato a sua volta, il Mininel disse lui pure d'aver avuto l'ombrello da uno sconosciuto che dopo averlo avvicinato all'interno della stazione del tram di Opicina l'aveva pregato di tenerglielo per un po', senza rifarsi vivo: ma i troppi passaggi non convinsero i poliziotti.

Condotto al distretto di polizia di piazza Dalmazia, nel vedersi ormai compromesso del tutto il Mininel cominciò a dare in ismanie, sferrando pugni e calci all'impazzata, rompendo una sedia e cercando di colpire un agente con un pezzo della sedia rotta; è stato perciò ridotto all'impotenza, e successivamente denunciato alla magistratura per furto, resistenza a pubblico ufficiale e danneggiamento aggravato. S'è avuto un anno, nove mesi e 9 mila lire di multa per le prime due imputazioni; dalla terza è stato assolto per insufficienza di prove.

Pres.: Ostoich; P. M.: Pascoli; difesa: avv. Antonini, Geronta.

Un chiodo nel braccio

Un'autolettiga della CRI di Muggia ha trasportato ieri all'ospedale il manovale Alessandro Murados, di 43 anni, domiciliato a Vaniséella di Muggia 60, il quale è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di otto giorni per una vasta e profonda ferita all'avambraccio sinistro. Il Murados ha narrato che, verso mezzogiorno, mentre lavorava in un cantiere edile del Muggesano, era scivolato ed era finito su un grosso chiodo che sporgeva da un'asse.

Verso le 11, mentre lavorava in deposito d'arredi per riscaldamento, in via Udine 6, il tubista Fulvio Anellini, di 15 anni, abitante a Monte di Servola 759, è scivolato da una rastrelliera alta tre metri, e nella caduta ha riportato contusioni escoriate al gomito, all'avambraccio e alla gamba sinistra nonchè contusioni alla tempia sinistra.

Iniziate le arringhe al processo delle armi

Concluse le deposizioni degli imputati, al processo contro le nove persone di fronte alla Corte alleata per rispondere del reato di detenzione e commercio abusivo di armi e munizioni, hanno avuto inizio ieri le arringhe della difesa. Ha parlato l'avvocato Sardos, in difesa degli imputati Coretti, Bergani, Giuliani e Biagi, sostenendo che dalle prove è risultato come nessuno degli imputati e in particolare dei suoi patrocinati, avesse avuto l'intenzione di usare le armi contro l'ordine pubblico, l'integrità personale di qualcuno o la proprietà privata. Al termine dell'arringa, il difensore ha chiesto l'applicazione dell'indulto per i reati commessi fino al 20 settembre del '53.

Stamattina alle 10, alla ripresa dell'udienza, parleranno gli altri patroni; ed è probabile che in settimana si avrà il verdetto, se non la sentenza.

IN QUESTE CASE ABITA L'ASSURDO

(«Giornalfoto»)

Case disabitate, con porte e imposte sprangate da ormai dieci mesi, vigilate perchè nessuno vada ad occuparle. Sono le abitazioni evacuate nell'ottobre dello scorso anno dalle famiglie dei militari anglo-americani. Quante sono? Non è facile dirlo con esattezza, ma sono molte un po' dovunque in città. Questa fotografia è stata assunta a Rozzol, ma altre case vuote si vedono a Villa Giulia, a Cologna, ad Opicina, in Gretta, solo per citare i lotti più numerosi.

Come abbiamo dato notizia lo scorso inverno, gli alleati avevano posto una «sospensiva» per l'utilizzazione di queste case, poichè si attendevano gli sviluppi della situazione triestina dopo la mancata attuazione della dichiarazione alleata dell'8 ottobre. Si era parlato allora di tre o quattro mesi di attesa; ne sono ormai trascorsi dieci. Frattanto le case sono state presidiate e l'amministrazione pubblica si è sobbarcata non lievi spese per la custodia e la manutenzione dei fabbricati. Basterà ricordare i gravi danni provocati dal gelo lo scorso inverno, proprio per il fatto che le case erano disabitate. Le abitazioni vuote erano parecchie centinaia, e solo in parte sono state rioccupate, da famiglie di poliziotti (in Gretta e in via Cumano) e da militari americani, però senza famiglia. L'albergo militare di Barcola è semivuoto, ma americani stanno prendendo possesso anche di casette ad Opicina, Rozzol e Villa Giulia. Quando si porrà fine a questo assurdo? Ci stiamo avvicinando nuovamente all'inverno e non è ammissibile che tanto numerose e tanto preziose abitazioni restino inutilizzate, non solo, ma costino ancora per la sorveglianza e la manutenzione. A mettere in cifra tali spese certamente risulterebbero dei milioni, che avrebbero potuto venir messi a profitto per la costruzione di altre case. Si poteva comprendere l'esitazione degli alleati nei primi mesi, ma ormai è tempo che questo rilevante e tanto importante patrimonio venga messo a disposizione della città, che tanto bisogno ha di alloggi.

FALLIMENTO DELLA POLITICA ECONOMICA IN ZONA B

MIGLIAIA DI ETTOLITRI DI VINO giacciono nelle cantine dell'Istria

La grave crisi determinata dalla perdita del mercato triestino Danni rilevanti patiti dai produttori - Merce fatturata respinta dagli operatori austriaci - Tardiva inchiesta delle autorità

Si fa un gran parlare a Capodistria di quello che viene chiamato «lo scandalo del vino». A quanto si sa, migliaia di ettolitri di vino del raccolto dell'anno scorso, giacciono in tutte le cantine della Zona «B» e non vi è alcuna prospettiva che in un futuro ragionevolmente vicino possano venir, almeno in parte, smerciati. Ora, poichè il raccolto vinicolo costituisce per la quasi totalità dei coltivatori istriani la più cospicua rendita annuale, essi stanno attraversando una crisi gravissima, quale non si verificò neppure negli anni di maggiore depressione economica. Senza contare che si avvicina la nuova vendemmia e i produttori non hanno più bottame e cantine sufficienti.

Per quale motivo il vino istriano, che pure gode di rinomanza sia sul mercato locale che estero, non è stato quest'anno smerciato? Le cause della crisi vanno ricercate innanzitutto nella politica economica dell'amministrazione jugoslava che ha da un lato troncato i rapporti economici con Trieste, tradizionale mercato di consumo dei prodotti agricoli istriani, e dall'altro impedito l'esportazione dei produttori privati, affidando ad imprese statali il monopolio dell'acquisto all'ingrosso e della esportazione di tutta la produzione agricola, vini ed uve compresi.

Quest'anno poi, le «Imprese vino» di Capodistria e di Umago, che dispongono di grandi e moderne cantine, anzichè comprare l'uva localmente prodotta si sono dedicate alla fabbricazione in grande stile di vino sofisticato, chiamato in gergo «vin de baston» o «vin de trita». Ingenti partite di questo prodotto inviate in Austria, sono state però respinte ai fornitori perchè il «vino», partito «rosso» dalla Zona «B», era arrivato «bianco» in Austria: le sostanze coloranti si erano infatti depositate durante il trasporto, per cui gli acquirenti austriaci si videro recapitare alcool annacquato che col vino autentico non aveva proprio niente in comune, nemmeno il colore.

Tutta Capodistria è a conoscenza di questo «scandalo del vino». Le autorità titine hanno aperto un'inchiesta, ma invece di perseguire i responsabili principali della rovinosa speculazione hanno licenziato in tronco certo ing. Gherghic, il chimico sprovveduto, colpevole della pessima manipolazione. Il danno patito dall'«Impresa vino» è rilevante: migliaia di ettolitri di vino fatturato sono andati ad ingrossare il torrente Cornalunga a San Canziano di Capodistria, mentre solo una piccola partita è stata venduta ad una ditta triestina per distillazione.

Più rilevante ancora è il danno patito dai produttori locali i quali, pur ritraendo moderati profitti, in quanto dovevano sottostare ai prezzi stabiliti dalle imprese monopolistiche, riuscivano per lo meno a smerciare la produzione annuale. In queste ultime settimane sono state concesse molte licenze per lo spaccio di vino al dettaglio direttamente da parte dei produttori, ma si tratta di palliativi perchè il mercato locale è saturo. Vani sono stati anche tutti i tentativi di collocare il vino in Jugoslavia, che è un mercato di scarsa ricettività dato il limitato consumo della bevanda.

Mette un piede in fallo e si frattura una spalla

Con una pentola in mano, Palmira Marchiò, ved. Ciglia, di 57 anni, alloggiata presso lo scadatoio pubblico di via Bramante 2, attraversava ieri verso mezzogiorno un corridoio del convento dei frati di Montuzza per raggiungere la cucina, dove doveva prelevare la razione giornaliera di minestra. Ma durante il breve tragitto, la Ciglia ha messo un piede in fallo, ed è caduta, riportando la frattura dell'omero destro con forte dislocazione dei monconi. La donna è stata ricoverata all'ospedale con prognosi di 40 giorni.

E' morto il bambino colpito dal tetano

Mortali conseguenze ha avuto la infezione tetanica che ha colpito giorni fa il ragazzo Mario Medvidovich, di sette anni, domiciliato con i genitori a Caldania di Buie d'Istria. Come riferito in una precedente edizione, lunedì sera, il ragazzo era stato trasportato con un'autolettiga della Croce Rossa della Zona B all'ospedale maggiore dove i sanitari gli avevano riscontrato una infezione tetanica causata da ferite alle piante dei piedi riportate una ventina di giorni prima posando inavvertitamente i piedi su un rovo. Malgrado le cure, martedì pomeriggio, il Medvidovich è spirato.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8855 (—); Bastogi 1452 (1426); Generali 14580 (14490); Ras 6190 (6200); Cantoni 12050 (12025); Olcese 1720 (1730); Cucirini 7495 (7460); U. Manif. 68200 (69100); Rossi 15500 (15450); Fisac 157 (—); Fibre 2480 (2390); Snia 1417 (1410); Finsider 415 (414.50); Ilva 264 (267); Catini 1477 (1465); Fiat 896 (890); Sade 1118 (1108); Edison 2312 (2311); Seso 2248 (2230); Sip. 1292 (1299); Vizzola 2380 (2360); Merid. 1053 (1141); Rom. El. 4230 (4155); Terni 205.50 (207); Stet 2438 (2428); Eridania 24560 (24230); Anic 1300 (1297); Saffa 1515 (—); Italgas 1485 (1453); Pirelli It. 1988 (1985); Pirelli & C. 1862 (1877).

TRIESTE

Generali 14520 (14400); Finmare 380 (381); Assicuratrice 4900 (—); Ras 6010 (—); Snia 1417 (1410); Catini 1477 (1468); Crda 367 (368); Pirelli SpA 1991 (1965).

VALUTE

Sterlina 6125; Marengo 4525; Unitaria 1690; Dollaro 623; Svizzero 145.50.

Teste che si scontrano

Due analoghi stranissimi incidenti stradali si sono verificati nel giro di poche ore

Un incidente stradale del tutto fuori del comune quello occorso iersera ad Agostino Fracassi, di 35 anni, abitante in via Ginnastica 11. Poco prima delle 20, in sella alla «Iso» targata TS 11643, egli percorreva la piazza Garibaldi diretto verso il viale D'Annunzio. Quando si trovava all'altezza del bar «Marsilli», una donna, scesa dal marciapiede di sinistra, s'accingeva a raggiungere quello opposto e nella sua frettolosa traversata, finiva con l'andar a urtare con la testa contro la testa del Fracassi, il quale, intontito per la violenta zuccata, perdeva il controllo della motoretta e si rovesciava assieme ad essa mentre per il colpo, anche l'investitrice cadeva a terra. A questo punto avveniva un imprevedibile colpo di scena: la donna si rialzava come una molla e, prima che qualcuno potesse trattenerla o per lo meno rendersi conto se fosse ferita o meno, si dava a precipitosa fuga e correndo come se mille diavoli l'inseguissero, si dileguava tra la gente. Il Fracassi, piuttosto malconcio, ha raggiunto poco dopo con i propri mezzi l'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni per la frattura dello zigomo sinistro, la frattura della spalla destra ed escoriazioni ad entrambe le spalle.

Qualche analogia con il precedente presenta la disgrazia avvenuta di primo pomeriggio in piazza Libertà. Verso le 14, carica di valigie e accompagnata da una figlia decenne, Maria Stasich, di 42 anni, da Fiume, giungeva con un treno nella nostra città, dove intendeva soggiornare per qualche settimana presso una famiglia di parenti. Assieme alla bambina la donna si incamminava verso il centro, tenendosi sul versante della Mensa comunale. La donna era giunta nelle vicinanze della palazzina, quando un ragazzo — Ezio Fontanot, di 17 anni, abitante in via Imbriani 6 — imboccava la piazza con la sua moto «Gilera», targata TS 12110. Il giovane, che proveniva da viale Miramare, si accingeva a proseguire verso il Corso Cavour, quando, nei pressi della mensa, si accorgeva della Stasich che stava attraversando la strada seguita dalla bambina. Il Fontanot riteneva di poter superare la passante e, stringeva quindi sulla destra. Così avvenne la disgrazia: impaurita, forse, dallo sfrecciare dei veicoli, la figliola della Stasich ha chiamato sua madre e la donna, per rispondere, ha fatto un balzo indietro: è stato così che ha sbattuto con la testa contro la testa del Fontanot, scivolando quindi sulla motoleggera che ha finito col rovesciarsi assieme al centauro mentre, accanto, cadeva la Stanich.

La donna, che ha riportato contusioni alla bozza frontale destra, un ematoma al labbro inferiore, ferite lacero contuse alla gamba sinistra e contusioni multiple alle ginocchia, è stata avviata con un'autolettiga all'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di sei giorni. Soltanto più tardi, verso le 16, anche il Fontanot ha raggiunto con i propri mezzi l'ospedale, dove gli è stato medicato un ematoma allo zigomo sinistro, guaribile in quattro giorni. Dopo le cure, il giovanotto è stato dimesso. La moto ha subito leggeri danni.

NAVI IN PORTO

Il giorno 25 agosto 1954

B. 3 «Rocco» (ital.); B. 10 «Sarajevo» (jugos.); B. 12 «Patrizia» (ital.); B. 14 «Irma» (ital.); B. 15 «Christina» (greca); B. 16 «Ilias» (olan.); B. 17 «Barletta» (ital.); B. 24 «Elefsis» (greca); B. 26 «Maria Carla» (ital.); B. 32 «Città di Palermo» (ital.); B. 37 «Giuliano» (ital.); B. 44 «Gerontas» (pan.); B. 45 «Sava» (jugos.); B. 47 «Dromit» (isr.); Ars. Lloyd «Novarind» (ital.); Ars. Lloyd «Game» (ital.); Ars. dock «Colonel Vieljeux» (fr.); Iva nuova «San Antonio» (ital.); Aquila «British Endeavour (T) (brit.); Rada est. «Maria Cristina» (ital.).

PROSSIMI MOVIMENTI

25 agosto: «Elefsis» da B. 24 a mare; «Ilias» da B. 16 a mare. 26 agosto: «Dromit» da B. 47 a 48; «Sarajevo» da B. 10 a mare; «Christina» da B. 15 a mare; «Dromit» da B. 48 a mare; «Barletta» da B. 17 a mare.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

L'APPOGGIO DI WASHINGTON A CHANG KAI-SCEK

Si riacutizza il dissidio fra inglesi e americani per Formosa

Londra sembra voler ignorare il problema - Inviti indiretti a Mao Tse a "comportarsi bene" per poter entrare all'ONU - Interesse di Pechino agli affari europei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

A sua richiesta, l'Ambasciatore di Francia a Londra, René Massigli, conferiva stamane con Eden. Sebbene già avesse incontrato il Ministro degli Esteri lunedì scorso a Chartwell, presente anch'egli al colloquio Churchill-Mendes France, è prevedibile che l'Ambasciatore Massigli abbia fatto conoscere ad Eden le dichiarazioni del Primo Ministro francese dinanzi alle tre commissioni parlamentari congiunte, ed abbia chiarito altresì le ragioni di tattica politica e di procedura che inducono Mendes France a non porre la questione di fiducia durante il dibattito sulla ratifica della CED.

Per gli inglesi, d'altronde, l'essenziale non è ormai più che la Francia ratifichi o non ratifichi la CED; è che la Francia, previe eventuali nuove garanzie britanniche od anglo-americane sollecitate risolutamente dagli editoriali odierni del «Manchester Guardian» e della «Yorkshire Post», provveda di concerto con Londra e con Washington allo sganciamento delle convenzioni di Bonn dagli accordi CED e riconosca la sovranità nazionale germanica.

Al riconoscimento della sovranità civile tedesca dovrebbe seguire tosto il riconoscimento del diritto al riarmo, cioè in ultima analisi l'ammissione di Bonn alla NATO. Un riarmo — ragionano gli inglesi — in condizioni per la Francia peggiori, in quanto senza le garanzie federali che offre il progetto CED, specialmente dopo la revisione del progetto medesimo ad opera del Ministro belga Spaak. Londra vuol concludere che l'Assemblea nazionale dovrebbe, nel suo stesso interesse, ratificare gli accordi CED, salvo l'impegno degli altri cinque aderenti ad approvare senza indugio le modifiche desiderate dalla Francia, se ciò non implichi per la Germania e per il Benelux una seconda ratifica.

I risultati dell'incontro di Chartwell saranno con ogni probabilità all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri che Churchill ha convocato per venerdì mattina e che presiederà, lasciando allo scopo, sia pure soltanto per alcune ore, la propria residenza di campagna. L'importanza che si attribuisce all'inattesa convocazione del Consiglio di Gabinetto — il primo dopo l'inizio delle ferie parlamentari del 30 luglio scorso — è comprovata dal fatto che il Ministro del Commercio Peter Thorney Croft ha dovuto all'ultimo momento rinunciare a partire con la figliastra Francesca e la consorte per le vacanze in Liguria, limitandosi a render noto che le avrebbe raggiunte in settimana. Tuttavia i Ministri che attualmente sono all'estero in missione, come Sir David Maxwell Fyfe, o in ferie, non verranno probabilmente richiamati. Il Consiglio dovrà concordare altresì le istruzioni da impartirsi alla delegazione britannica presso il convegno asiatico delle Filippine, delegazione che sarà indubbiamente presieduta dal Ministro degli Esteri Eden.

E qui dicominciano le dolenti note del radicato dissidio anglo-americano in merito ai problemi dell'Estremo Oriente: il dissidio si è nuovamente acuito oggi dopo le ultime dichiarazioni di Dulles sul tema di Formosa ed in seguito all'incontro di Mao Tse-tung con la delegazione laburista. Dulles ha dato mano libera alle autorità navali statunitensi non solamente nelle acque di Formosa, ma anche in quelle delle isole adiacenti: ed ecco il portavoce del Foreign Office riaffermare prontamente che non esiste per l'Inghilterra un problema di Formosa; non un problema «de facto», perchè gl'inglesi non sono a Formosa, e nemmeno un problema «de jure», perchè ai termini delle convenzioni belliche del '43 è riconosciuto il legittimo possesso dell'isola al legale Governo cinese.

Questo naturalmente non implica il diritto per Mao Tse-tung di organizzare lo sbarco a Formosa, rinnovando contro la 7.a flotta americana l'attacco di Pearl Harbour, in quanto — se anche Mao Tse-tung si considerasse, come probabilmente, legalmente autorizzato a sbarcare a Formosa, resterebbero sempre le conseguenze di un diretto conflitto cino-americano in regime di alleanza non scritta, ma infrangibile fra Londra e Washington.

Con tale dichiarazione il Foreign Office vuol tuttavia far balenare agli occhi del Governo di Pechino la possibilità per esso di ottenere pacificamente Formosa al termine di un lungo processo politico-diplomatico-propagandistico di riabilitazione e di buona condotta, di restaurazione della pace in Estremo Oriente, di soluzione definitiva dei problemi della Corea e dell'Indocina, e il conseguente riconoscimento della Cina comunista in sede ONU.

L'occupazione di Formosa diverrebbe così la riprova non soltanto delle professate intenzioni pacifiche del Governo cinese, ma dell'effettiva possibilità di fruttuosa consistenza fra i due blocchi: la Cina, assurta fra i membri permanenti con diritto di veto del Consiglio di sicurezza, si vedrebbe anche assurta al rango di potenza indipendente, conforme al sogno di Mao Tse-tung e allo spirito delle sue dichiarazioni.

In tali dichiarazioni il punto che più ha colpito e che meno è dispiaciuto a Londra è quello relativo al riarmo tedesco che sarebbe, nell'interpretazione cinese, tutta colpa di solo intrigo statunitense e che l'Inghilterra dovrebbe impedire con la sua politica «ragionevole»: con tale accenno alla Germania Pechino certo intende rivendicare il proprio intervento, o almeno, dimostrare il proprio attivo interesse anche in ambito europeo.

Finora l'impressione che Russia e Cina avevano dato, soprattutto in margine alla conferenza di Ginevra, era di una ripartizione di sfere d'influenza comunista: a Mosca la egemonia europea, a Pechino l'egemonia asiatica. Non senza un avvertimento indiretto al Cremlino e una implicita affermazione d'indipendenza (e probabilmente per questo il «Daily Worker» non dà il minimo rilievo alle dichiarazioni del «leader» comunista cinese) Mao Tse-tung vuole invece che Londra e Washington lo trattino da pari anche in fatto di problemi europei, e che riconoscano la realtà concreta, non solamente la finzione giuridica, del quadriumvirato al Consiglio di Sicurezza, in cui la Francia accusa di fatto una posizione subordinata.

Il gioco internazionale, svoltosi finora sotto forma di un contrasto fra due blocchi, o più propriamente di un contrasto russo-americano, non senza qualche tentativo di mediazione e di conciliazione anglo-europea, sarebbe condotto dai quattro Grandi; Londra e Pechino avrebbero poi tutto l'interesse a rivendicare la propria relativa indipendenza rispettivamente da Washington e da Mosca, e [illegible] mente [illegible] equilibri[illegible] due colossi [illegible] esercite[illegible] compito stesso [illegible] Londra [illegible] ha sin [illegible] sca e Washington.

Tutte [illegible] prospettive molto remote, [illegible] in parte [illegible] eventualità [illegible] sta alle [illegible] glesi, [illegible] tiene [illegible] Churchill [illegible] sibilità [illegible] Foreign Office [illegible] e che Eden [illegible] di sfruttare [illegible] le Filippine.

Il vantaggio [illegible] rebbe [illegible] conseguenza di questo machiavellico architettare e delle buone relazioni allacciate, almeno a parole, con la delegazione laburista, Mao Tse-tung avvertisse la necessità di non urtare la buona fede e di non mettere a troppo dura prova la pazienza degli inglesi. Dunque — come oggi ripete un commentatore britannico —, la necessità di evitare l'errore di Hitler, che perdette con l'occupazione di Praga il frutto della vittoria di Monaco.

A. L.

Viaggio in Albania di deputati comunisti

Bari, 25

Sono partiti questa sera alla volta di Durazzo, a bordo del motoveliero albanese «Qemal Stafà», i deputati comunisti Mario Assennato, Vittorio Bardini e Francesco Candelli. I parlamentari saranno ospiti del Governo albanese.

Aumento stagionale nella circolazione monetaria

Roma, 25

Al 31 luglio la circolazione monetaria ammontava a lire 1.391.685.978.705 con un aumento di lire 51.096.691.150 in confronto all'ammontare della circolazione al 30 giugno scorso. Tale aumento trova riscontro nelle anticipazioni temporanee effettuate alla Banca d'Italia al Tesoro che ammontano a 77 miliardi e che sono state rese necessarie dai pagamenti che si sono dovuti effettuare in parte per la chiusura dell'esercizio finanziario dello Stato ed in parte per il primo mese del nuovo esercizio finanziario, durante il quale non vi sono entrate non essendo il luglio mese di scadenza delle imposte.

Che si tratti di un aumento stagionale si constata ricordando i dati degli anni precedenti. Al 31 luglio 1953 l'aumento della circolazione fu di lire 39.350.945.500 e le anticipazioni al Tesoro ammontarono a 79 miliardi di lire. Al 31 luglio 1952 l'aumento della circolazione risultò di lire 49 miliardi 586.855.250 e le anticipazioni al Tesoro furono di cento miliardi. Al 31 luglio 1951 l'aumento della circolazione fu di lire 31.715.103.128 e le anticipazioni al Tesoro risultarono di cento miliardi.

L'aumento della circolazione nell'esercizio finanziario '53-'54 è risultato di lire 104.236.541.500 nell'esercizio finanziario '52-'53 di lire 28.669.980.650 e nell'esercizio finanziario 1951-'52 di lire 138.264.344.099.

PARLA IL MEDICO TORNATO DALLA CINA

Tre mesi di torture per strappargli la "confessione"

Il Vescovo Tarcisio Martina di Udine sta scontando la condanna ai lavori forzati a vita

Padova, 25

E' giunto a Padova il medico Ugo Capuzzo, espulso dalla Cina comunista dove si era recato [illegible] [illegible] *falso accuse che gli [illegible] di avere [illegible] in favore dei paesi [illegible], in particolare, di [illegible] batteriologici [illegible]* [illegible]

Jessen» in partenza per Hong Kong.

Il dott. Capuzzo ha dichiarato di aver conosciuto in carcere altri italiani: il dott. Antonio Riva, forse della provincia di Firenze, che venne fucilato, il Vescovo Tarcisio Martina di Udine, Vicario apostolico delle missioni degli Stimmatini in Cina, condannato ai lavori forzati a vita e tuttora detenuto, l'ex ispettore delle dogane cinesi, Quirino Gerli di Pavia, della cui sorte nessuno ha più saputo niente, ed infine il conte Giulio Bore Regoli di Bologna, impiegato locale presso l'Ambasciata italiana a Pechino, anch'egli fucilato.

Pastorello rapito sotto gli occhi del padre

Castelvetrano, 25

Un pastorello è stato rapito da tre banditi armati e mascherati, sotto gli occhi del padre impotente a intervenire.

Il ratto è avvenuto nel territorio di Campobello di Mazara, in contrada San Giovanni.

Giovanni Volpe, di 14 anni, custodiva il gregge di proprietà di suo padre, in compagnia di questi quando tre uomini armati e col volto coperto da una benda si sono avvicinati non visti ai due, sono piombati sul ragazzo e lo hanno portato via tenendo il padre sotto la minaccia delle armi, fino a quando sono scomparsi fra le colline.

Qualche ora più tardi è stata recapitata al padre una lettera del ragazzo con la quale si chiedeva per la sua liberazione la somma di cinque milioni.

Il questore di Trapani, appena informato dell'accaduto, ha assunto personalmente la direzione delle ricerche, coadiuvato dai carabinieri di Marsala e dai commissariato di P. S. di Castelvetrano. E' in corso un rastrellamento in tutta la zona.

LE INDAGINI SULLA MORTE DI WILMA MONTESI

Si parla di una «bomba» ma potrebbe essere... di carta

Nuovo sopraluogo di Sepe a Capocotta

Roma, 25

Finalmente la bomba del caso Montesi? Questo dovrebbe lasciar pensare una dichiarazione fatta dal signor Ottavio Dolfi ad una agenzia di stampa, secondo la quale egli sarebbe in possesso di una fotografia di Wilma Montesi in compagnia di Ugo Montagna. Ma il Dolfi ha anche dichiarato di aver depositato la fotografia in questione presso un notaio dopo averne fatto prendere visione sia al dott. Sepe che al col. Pompei. Egli ha specificato di essere in trattative con un grande settimanale a rotocalco milanese per la cessione della fotografia che raffigura il Montagna e la Montesi in un ristorante di lusso nei pressi di Roma.

Una notizia del genere non può non lasciare perplessi. Potrebbe a prima vista sembrare un [illegible] fasulle [illegible] tesi [illegible] il fat[illegible] stata [illegible] ta, su [illegible] della [illegible] ce che [illegible] essere [illegible] così il [illegible] rà di [illegible] tanto [illegible] non si tratta di uno scherzo, l'istruttoria saprà certamente come avvantaggiarsi di questo nuovo elemento.

Dal canto suo Ugo Montagna si è affrettato a sporgere querela contro il Dolfi ed il direttore dell'agenzia che ha diffuso la notizia. Il «marchese» ha sostenuto di non aver mai conosciuto Ottavio Dolfi e di essere altresì a conoscenza dell'esistenza di un fotomontaggio che [illegible] per le [illegible] per la [illegible] chiedeva [illegible] milioni [illegible] essendo [illegible] Montagna [illegible] sempre [illegible] più [illegible] l'immi[illegible] indagi[illegible] sa che, anche se il cerchio va sempre più stringendosi, la via da percorrere resta sempre lunga e scabrosa. C'è anche da tenere presente che il Presidente Sepe dovrebbe andare in ferie, a cominciare dal 15 settembre. Infatti il magistrato, nel periodo di Ferragosto ha preso solo alcuni giorni di riposo, e non già le sue ferie annuali.

Solo oggi si viene a conoscenza di un sopraluogo effettuato domenica scorsa a Tor Vajanica dal dott. Sepe. Il magistrato è stato visto da numerose persone giungere nella località a bordo della sua 1400 nera, scortata da una jepp della polizia, e fermarsi dinanzi ai cancelli della tenuta di Capocotta. Nelle prime ore del pomeriggio poi, il Presidente Sepe ha fatto ritorno a Roma.

La notizia del sopraluogo, raccolta in ambienti vicini al Palazzo di Giustizia, ha destato, com'è facile immaginare, un vivo interesse. E i commenti che all'uopo si deducono scaturiscono da multiformi supposizioni e da accostamenti che i più dànno con la «posizione» dell'ex guardiano di Capocotta Venanzio De Felice, tutt'ora a Regina Coeli sotto accusa di falsa testimonianza.

LA "CASA SENZA FRONTIERE" alla prossima Fiera di Bari

Bari, 25

«Casa senza frontiere»: questo il tema di una nuova e interessante mostra che sarà organizzata alla prossima XVIII Fiera del Levante, sotto gli auspici del Comitato nazionale per la produttività della Presidenza del Consiglio dei Ministri in collaborazione con la Agenzia europea per la produttività dell'OECE.

Prima di venire a Bari in settembre, questa importante rassegna ha sostato a Berlino, a Stoccarda, a Vienna, a Parigi, a Milano e vuole documentare come, attraverso il raggiungimento di una maggiore produttività nei settori vitali della economia e con la circolazione libera dei prodotti tra Nazioni diverse, sarà domani possibile a tutti acquistare una di queste abitazioni razionali, comode e confortevoli che rappresentano il meglio di quanto i vari Paesi sono in grado di produrre con le proprie materie e con le proprie attrezzature, in un clima di fiduciosa e reciproca collaborazione.

Nel padiglione che occuperà una superficie coperta di 600 metri quadrati, saranno esposti oggetti realizzati dalle maestranze e dai tecnici di Germania, di Francia, Danimarca, Italia, Svezia, Austria, Olanda, Stati Uniti d'America e Granbretagna.

Alla «Casa senza frontiere» l'Italia partecipa con vari tipi di lampadari, gli Stati Uniti con elettrodomestici, l'Olanda con bella cristalleria, la Germania con apparecchi sanitari, la Francia con mobilio, ecc. Tutto l'interno della «mostra», nel corso della manifestazione fieristica barese, sarà illustrato al pubblico da uno «speaker» il quale dirà della composizione della casa, del sistema di fabbricazione, dei paesi di provenienza dei vari oggetti che costituiscono l'arredamento.

E' una pratica dimostrazione di come con la collaborazione tra i popoli si può aumentare il reddito individuale e consentire a ciascuno di comperare ciò di cui abbisogna a prezzo conveniente.

Certamente l'iniziativa della Presidenza della Fiera del Levante troverà il plauso nella grande folla dei visitatori che ogni anno è alla ricerca di cose nuove e più belle.

Singolare ventura di una famiglia lombarda

Treviglio, 25

Dolore e gioia si sono seguiti oggi a poche ore di distanza in una modesta casa di Brignano d'Adda, dove questo pomeriggio era improvvisamente deceduto il capofamiglia. Poche ore dopo ai parenti in lacrime veniva rimesso un messaggio delle autorità francesi, con il quale si comunicava che il primogenito, Giovanni Vittorio Coita, pianto per morto dopo la sua scomparsa da casa avvenuta circa sei anni or sono, si trovava tra un gruppo di prigionieri in Indocina prossimo al rimpatrio.

L'imposta sulle società

Chiarimenti di massima in una circolare del Sottosegretario alle Finanze agli uffici delle imposte

Roma, 25

In seguito alla pubblicazione della legge istitutiva di una imposta sulle società e di una imposta sulle obbligazioni, il Sottosegretario alle Finanze on. Castelli ha diretto agli uffici delle imposte dirette una circolare per fornire alcuni chiarimenti di massima.

La circolare precisa, fra l'altro, che sono tenuti all'imposta:

1) Le società e gli enti obbligati a compilare ed approvare il bilancio, ancorchè esenti dall'imposta di ricchezza mobile in virtù di speciali disposizioni di legge o assoggettati a tributi sostitutivi. Fra questi soggetti devono intendersi comprese le società civili costituite in forma di società azionarie, mentre devono intendersi esclusi quegli istituti di credito che, pur essendo accertati in sede di imposta di ricchezza mobile in base al bilancio, sono costituiti in società di persone ovvero sono gestiti da imprese individuali.

2) Le società ed associazioni costituite sotto qualsiasi forma all'estero, che hanno nello Stato una o più sedi secondarie con rappresentanza stabile, le società costituite all'estero, di tipo diverso da quelle regolate nel Codice civile vigente, nonchè quelle società che, costituite all'estero, hanno nello Stato la sede dell'amministrazione ovvero l'oggetto principale dell'impresa. Non sono da comprendere in queste categorie di soggetti, bensì tra i soggetti nazionali tenuti ad assolvere l'imposta, le società costituite in Italia che hanno all'estero l'oggetto della loro attività, ovvero quelle società, iure costituite in Italia, con prevalenti interessi stranieri.

L'imposta è commisurata al patrimonio ed al reddito. Il reddito imponibile è per tutti i soggetti costituito dai redditi di categoria B, accertati ai fini della imposta di Ricchezza mobile. Per le società cooperative di consumo non costituiscono reddito imponibile agli effetti della norma i ristorni che a fine esercizio vengono da esse restituiti ai soci acquirenti in proporzione degli acquisti effettuati. Nel reddito imponibile si comprendono inoltre i redditi dominicale ed agrario, i redditi dei fabbricati, gli interessi attivi non valutati nella determinazione del reddito di categoria B della società o dell'ente, compresi quelli relativi a titoli di qualsiasi specie, nonchè i dividendi, gli utili da partecipazione e ogni altro reddito non compreso nelle voci precedenti.

La circolare rileva poi che la legge prevede ben definite esenzioni fra le quali meritano di essere ricordate quelle concernenti le cooperative aventi per scopo la prima trasformazione dei prodotti agricoli dei soci.

Per la corretta applicazione del beneficio a queste ultime cooperative, la circolare chiarisce che la trasformazione ricorre quando il prodotto originario, per effetto della lavorazione, viene a prendere i caratteri merceologici che lo distingono. Per godere del beneficio è inoltre necessario che le cooperative abbiano un capitale versato non superiore a lire 4 milioni e che non possiedano un patrimonio superiore a lire 8 milioni.

Le società cooperative a responsabilità illimitata sono esenti dall'imposta a condizione che forniscano beni, servizi e occasioni di lavoro soltanto ai propri soci. Sono altresì ammessi all'esenzione le Regioni, le Provincie, i Comuni, le Camere di commercio, le aziende di Stato, le opere pie e gli istituti pubblici di beneficenza. Non sono da ritenersi esenti da imposta i comitati di soccorso e le altre istituzioni di soccorso temporaneo costituiti in società o in enti tenuti ad approvare il bilancio e le fondazioni private con fini particolari.

Per quanto riguarda le riduzioni di aliquote, la circolare precisa che per le cooperative soggette ad imposta, questa si applica sul patrimonio eccedente i 5 milioni. Viene cioè stabilito per questi soggetti un abbattimento alla base di 5 milioni sulla componente patrimoniale dell'imposta, in modo che l'aliquota del 0,75 per cento si applica soltanto sulla eccedenza.

L'emigrazione dei familiari degli italiani residenti negli S.U.

Roma, 25

Il Sottosegretario agli Esteri on. Dominedò ha comunicato in una dichiarazione alla radio che, in forza dell'emendamento testè approvato dal Congresso statunitense ed ora sottoposto alla firma del Presidente Eisenhower, gli stretti familiari degli italiani in America — genitori, fratelli e sorelle, figli minori di italiani residenti in America e figli maggiori di cittadini americani di origine italiana — potranno senz'altro indirizzarsi agli uffici competenti del Ministero degli Esteri allo scopo di predisporre la partenza per gli Stati Uniti.

TRAGICO INCIDENTE SULLA VIA FLAMINIA

Due giovani muoiono carbonizzati in un'auto

Roma, 25

Due giovani sono morti carbonizzati dentro una «giardinetta» dopo aver violentemente cozzato contro un autocarro. L'incidente è avvenuto questa sera verso le 19.30 all'undicesimo chilometro della Via Flaminia.

A quell'ora un autocarro con rimorchio adibito al trasporto di pasta, targato PG 20365 e guidato dal quarantenne Colombo Aldirano, da Foligno, si scontrava con la «giardinetta» targata Roma 148843.

Appena avvenuto il cozzo la piccola vettura prendeva fuoco e vani sono stati i tentativi dell'autista investitore, del suo compagno di viaggio, Vitale Bovi, da Foligno, e di altri volenterosi per spegnere le fiamme che nel frattempo avevano avvolto la parte anteriore dell'autocarro. In pochi secondi la «giardinetta» si trasformava in un ammasso di rottami, imprigionando nel fuoco i due giovani. Appena domato l'incendio venivano avvertiti i vigili del fuoco che purtroppo giungevano quando i corpi dei due giovani erano già carbonizzati.

Dopo le constatazioni di legge i due corpi sono stati rimossi e trasportati all'obitorio per la identificazione.

L'autista dell'autocarro è fuggito subito dopo l'incidente. A tarda sera si è ritenuto di poter identificare i resti delle due vittime dell'incidente. Si tratterebbe di Alberto Materasso e Mario Consonni, due giovani sui 25 anni, il secondo dei quali fece parte l'anno scorso della squadra di calcio della «Colleferro».

L'identificazione formale delle due salme non è stata ancora possibile, ma le indicazioni fornite dalle famiglie Materasso e Consonni, che si erano rivolte alla Polizia per aver notizia dei due giovani, coincidono perfettamente con le circostanze di tempo e di luogo in cui è avvenuto l'incidente.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia si è stabilito un afflusso di aria temperata fredda e instabile. Su tutte le regioni le condizioni del tempo saranno oltremodo variabili, caratterizzate da improvvisi annuvolamenti con intervalli di schiarite. Maggior nuvolosità accompagnata da qualche piovasco ed eventuali manifestazioni temporalesche si avranno sull'arco alpino, sugli Appennini e sulle estreme regioni meridionali. Temperatura stazionaria. Mari: ovunque da mossi a molto mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 11.7, 21.1; Trento 11.4, 17.4; Torino 12.3, 18.1; Milano 13.8, 18.4; Venezia 16.2, 22.8; Genova 15, 22.4; Bologna 13.4, 22; Pisa 14.1, 24; Firenze 12.4, 24; Perugia 12, 17.7; Ancona 15, 21.6; Pescara 12.2, 23; L'Aquila 10, 23.5; Roma 14.9, 22.3; Napoli 15.5, 21; Campobasso 9.2, 17.1; Bari 16.2, 25.2; Potenza 11.8, 18; Reggio Calabria 17.2, 24.2; Palermo 17.6, 25.4; Messina 20, 24.8; Catania 16.6, 28.5; Sassari 14.2, 20.4; Cagliari 15.3, 24.4.

La ragazza assassinata

FERMATI I FAMILIARI per gravi sospetti

Caserta, 25

I genitori di Maria Pellegrino, la ragazza tredicenne assassinata da un bruto in contrada Fossa, Filomena e Luigi Pellegrino, e gli zii paterni Michele, di 20 anni, Giovanni di 29, Silvio di 19 e Santina di 30 anni, sono stati fermati dai carabinieri di Mondragone i quali, nell'ultima fase delle indagini, hanno raggiunto la certezza che l'autore del delitto si trovi proprio nella cerchia familiare della povera vittima.

I sei fermati, dopo una breve sosta in camera di sicurezza, sono stati trasferiti al carcere di Carinola, dove rimangono a disposizione dei carabinieri per gli interrogatori che saranno condotti nelle prossime ore.

Il riserbo che le autorità inquirenti mantengono sui dettagli delle ultime indagini non consente di individuare con chiarezza la pista che i carabinieri stanno seguendo allo scopo di pervenire ad una completa ricostruzione del crimine ed alla identificazione dell'autore. Il sospetto ch'esso si trovi nella cerchia dei familiari sembra sia nato dalle frequenti contraddizioni in cui questi sono caduti nel corso dei primi interrogatori e da una certa reticenza che poteva essere solo spiegata, data la nefandezza del crimine, dall'intenzione di soffocare uno scandalo familiare proteggendo il responsabile. Se quest'ultimo fosse stato estraneo alla famiglia, il legittimo desiderio di vendetta dei genitori così duramente colpiti si sarebbe apertamente palesato ed essi avrebbero dato il massimo aiuto possibile a coloro che ricercavano il colpevole.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA [illegible] CAMERIERA [illegible] DOMESTICA [illegible] GOVERNANTE [illegible]

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. [illegible] A.A. PITTORE [illegible] A. PITTORE [illegible] A. PITTORE [illegible] 18-ENNE [illegible] SIGNORINA [illegible]

CC Artigianato L. 25

A.A. SUPERFRANCAMENTI [illegible] A. PITTORE [illegible] ASSORTIMENTO [illegible] PERMANENTI [illegible] SARTA [illegible]

D Offerte d'impiego L. 25

LAVORANTE [illegible] LAVORANTE [illegible] NEO-LAUREATO [illegible] PARRUCCHIERE [illegible] PERSONA [illegible] RAGIONIERE [illegible] SIGNORINA [illegible]

E Rich. camere e pens. L. 25

STANZE [illegible]

F Off. camere e pens. L. 25

A. CEDO [illegible] A. MATRIMONIALI [illegible] CAMERA [illegible] CAMERA [illegible] MATRIMONIALE [illegible] MOBILIATA [illegible] MOBILIATA [illegible] MOBILIATA [illegible]

G Istruzione L. 25

A.A.A. [illegible] COMPUTISTERIA [illegible] ESAMI [illegible]

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

LUPO smarrito [illegible]

I Off. appart. bott. L. 25

[illegible]

L Rich. appart. bott. L. 25

[illegible]

M Vendite d'occas. L. 25

[illegible]

N Acquisti d'occas. L. 25

[illegible]

NN Mobili e pianof. L. 25

[illegible]

O Commerciali L. 25

[illegible]

P Rappr. piazzisti L. 25

[illegible]

Q Auto, moto, cicli L. 25

[illegible]

R Cap. soc. cess. az. L. 25

[illegible]

S Case, ville, terreni L. 25

[illegible]

U Matrimoniali L. 50

[illegible]

V Diversi L. 50

[illegible]

INAUGURATI A BERNA GLI EUROPEI DI ATLETICA

I primi titoli ai coniugi Zatopek

Tanto nella corsa di 10 chilometri che nel lancio del giavellotto migliorato il primato - Al finnico Karvonen la maratona: errore di percorso del russo Filin vincitore morale - Eliminata la triestina Simonetti - Lombardo secondo nella batteria dei 400 metri piani

Berna, 25

I quinti campionati europei di atletica sono stati ufficialmente aperti poco prima delle 16 dal presidente della Confederazione svizzera, Rubatel. La pioggia che cadeva da questa mattina su Berna è cessata nel momento stesso in cui la squadra tedesca faceva ingresso nello stadio Neufeld. Le altre delegazioni seguivano in ordine alfabetico: dietro i tedeschi venivano gli austriaci, quindi e belgi con Gaston Reif, quindi le altre 25 delegazioni. Chiudeva la sfilata la Svizzera, nazione organizzatrice. La maggior parte dei grandi campioni, fra cui Zatopek, Boysen, Mimoun e in generale gli atleti che parteciperanno alle prime gare odierne, sono rimasti saggiamente negli spogliatoi.

Il piccolo stadio di Neufeld è pieno per tre quarti e circa 20.000 spettatori assistono a questa giornata inaugurale dei campionati che si concluderanno domenica prossima. Lord Burghley, presidente della Federazione internazionale atletica, quindi il presidente della Confederazione elvetica pronunciavano brevi discorsi, sottolineando il ruolo importante che gioca lo sport per una migliore comprensione tra le nazioni.

Gli altoparlanti chiamavano quindi i maratoneti per la partenza della prima prova dei campionati. Occorrerà attendere più di due ore per assistere al loro arrivo e nel frattempo i primi campioni d'Europa saranno stati già proclamati.

Ecco intanto la corsa dei 10 chilometri. Fin dalla partenza, Zatopek imprime un ritmo sostenuto e passa subito in testa, seguito dall'inglese Sando. Il cecoslovacco conduce a un'andatura rapida e a partire dai 1600 metri il plotone si sgrana. Zatopek e Schade sono ora soli al comando e ai 2000 metri contano 18 metri di vantaggio su Kovacs e 20 sul plotone, che è guidato da Sando. I distacchi aumentano e ai 2600 metri Zatopek scatta, distanziando anche Schade.

Dietro a Zatopek, Kovacs e Sando si avvicinano a Schade che raggiungono e superano dopo 8900 metri. A questo punto il vantaggio di Zatopek sui tre immediati inseguitori è di 180 metri. Il campione cecoslovacco è obbligato a passare all'esterno per doppiare la maggior parte degli altri concorrenti, ma non per questo rallenta. Alla campana, allorchè Zatopek deve percorrere solo 200 metri, Kovacs scatta e si assicura 3 metri di vantaggio su Sando, mentre Schade rimane nettamente indietro. All'arrivo, il vantaggio di Zatopek è di circa 200 metri, mentre Kovacs con un ultimo scatto respinge l'attacco di Sando e termina secondo.

Classifica della gara: 1) Zatopeck (Cec.) 28'58'' (nuovo primato dei campionati - precedente 29'12'' stabilito da Zatopek nel 1950), 2) Kovacs (Ungh.) 29'25''8, 3) Sando (Ingh.) 29'27''6, 4) Schade (Germ.) 29'32''8, 5) Mihalic (Jug.) 29'59''6, 6) Driver (Ingh.) 30'3''1, 7) Saksvik (Norv.) 38'4''4.

Classifica della finale del lancio del giavellotto femminile: 1) Zatopekova (Cec.) m. 52,91 (nuovo primato dei campionati - precedente: 47.55 detenuto dalla sovietica Smirnitska dal 1950), 2) Roolaid (URSS) 49.94, 3) Konjaeva (URSS) 49.49, 4) Kruger (Germ.) 47,39, 5) Tchudina (URSS) 47.05, 6) Kalusevic (Jug.) 46.98, 7) Majka (Pol.) 44.80, 8) Majka (Pol.) 44.88, 8) Vig (Ungh.) 43.74, 9) Bromel (Germ.) 42.9, 10) Almkvist (Sve.) 41.95.

Quando, tra la sorpresa generale, Dana Zatopek ha battuto le favoritissime lanciatrici russe le ventimila persone che gremivano lo stadio di Berna non hanno saputo contenere il loro entusiasmo ed un lungo e cadenzato grido di «Zatopek, Zatopek» si è fatto udire allorchè la coppia, ridendo di gioia, si abbracciava e baciava fra la commozione degli atleti cecoslovacchi.

All'arrivo dei maratoneti è scoppiata la prima «grana» a causa della mancata vittoria nella maratona del russo Ivan Filin. Entrato in pista conducendo con circa sette metri di vantaggio sopra il finlandese Karvonen, Filin, invece che prendere a sinistra si dirigeva dalla parte opposta e il pubblico, con alti clamori, lo avvisava dell'errore quando ormai il finlandese ed un altro russo, Grischaev, erano troppo lontani per raggiungerli. Appena passato il traguardo l'atleta russo si dava alla disperazione, mentre i dirigenti cercavano di calmarlo. La giuria ad ogni modo non ha ancora emesso un giudizio sull'incidente che ha privato il russo di una sicura vittoria, mentre all'ultimo momento si apprende che la federazione russa ha inviato una formale nota di protesta contro la vittoria del finlandese. La nota è stata mandata alla Federazione internazionale e dice che la mancata vittoria dell'atleta sovietico è dovuta alla mancanza di un'appropriata segnalazione all'ingresso in pista. Filin aveva già percorso trenta metri quando si accorse di procedere nella direzione opposta ed il finlandese aveva ormai partita vinta avendo superato il russo Grischaev ed avendo un buon, seppure regalato, margine sia su di lui che sullo sfortunato Filin.

A causa di questa strana conclusione della gara di maratona non si è proceduto all'annuncio della classifica ufficiale della competizione. Quella ufficiosa è la seguente: 1) Karvonen (Finlandia), 2) Grischaev (Russia), 3) Filin (Russia).

Le medaglie d'oro ai vincitori delle tre gare conclusesi oggi saranno consegnate ai vincitori domani mattina; si considera negli ambienti competenti che quasi sicuramente la protesta avanzata dall'Unione Sovietica verrà respinta, in quanto gli atleti sono tenuti a sapere perfettamente quale sia il percorso che debbono compiere, e sino in fondo. Ove non bastasse, ciò non si crede che la mancanza di un segnale ben visibile possa costituire motivo sufficiente per considerare la gara nulla per errore tecnico.

Nella prima giornata soltanto tre atleti italiani hanno preso parte alle gare: i due quattrocentisti Lombardo e Dani e la ottocentista Loredana Simonetti. Mentre Lombardo si è brillantemente classificato al secondo posto della sua batteria dietro il russo Ignatjev, che è considerato uno dei probabili vincitori della gara, Dani è stato eliminato perchè classificatosi al terzo posto della sesta batteria, col tempo di 49''1, davanti all'ungherese Solymossy.

Negli 800 metri femminili la triestina Simonetti ha combattuto con grande cuore e, per quanto la sua eliminazione fosse cosa certa già in partenza per il superiore valore delle avversarie, ha ottenuto tuttavia un risultato brillantissimo, eguagliando il primato italiano in 2 minuti 16''5.

100 METRI PIANI

Si qualificano per le semifinali i primi due classificati di ciascuna delle 8 batterie. *I Batteria:* 1) Ellis (Ungh.) 10''9, 2) Carlsson (Sv.) 10''9, 3) Kolev (Bulg.) 10''9, 4) Heidrich (Sarre) 11'2, 5) Senkei (Ungh.) 11'2; *II Batteria:* 1) Futterer (Germ.) 10''7, 2) Derderian (Fr.) 11'', 3) Georgopoulos (Gr.) 11'', 4) Benjak (Jug.) 11''1; *III Batteria:* 1) Pohl (Germ.) 10''8, 2) Jones (Ingh.) 10''9, 3) Sanadze (URSS) 11'', 4) Vercruysse (Bel.) 11''1; *IV Batteria:* 1) Saat (Ol.) 10''9, 2) Magdas (Rom.) 11'', Lemmes (Sarre) Llana (Sp.) e Sangermano (It.) non sono partiti; *V Batteria:* 1) Zarandi (Ungh.) 10''8, 2) Rulander (Ol.) 11', 3) R. Vercruysse (Bel.) 11'2, 4) Merdjanov (Bulg.) 11''2, 5) Paquette (Iort) 11''2; *VI Batteria:* 1) Bonino (Fr.) 10''8, 2) Wehrli (Sviz.) 10''9, 3) Vilhjahmsson (Isl.) 11'2, 4) Stonescu (Rom.) 11''2; *VII Batteria:* 1) Stawceks (Pol.) 11'', 2) Rjabov (URSS) 11', 3) Wimmer (Au.) 11''1; *VIII Batteria:* 1) Janecek (Cec.) 11'', 2) Bjarnascon (Isl.) 11''1, 3) Jovancic (Jug.) 11''2, 4) Huber (Sviz.) 11''3, 5) Sordanigis (Tur.) 11''5.

110 METRI OSTACOLI

I primi tre di ciascuna batteria si qualificano per le semifinali. *I Batteria* 1) Bulancik (URSS) 14''7, 2) Bernard (Sviz.) 15'', 3) Cambadelis (Gr.) 15''2, 4) Johansson (Svez.) 15''5; *II Batteria:* 1) Lorger (Jug.) 14''6, 2) Parker (Ingh.) 14''7, 3) Steines (Germ.) 14''9, 4) Borgersen (Norv.) 14''9, 5) Batman (Tur.) 15''4, 6) Byltiaux (Bel.) 15''6; *III Batteria:* 1) Hildreth (Ingh.) 14''8, 2) Opris (Rom.) 14''3, 3) Kinsella (Irl.) 14''9, 4) Roudnitska (Fr. 14''9, 5) Muchitsch (Au.) 15''2, 6) Pfenninger (Sviz.) 15''3; *IV Batteria:* 1) Stoljarov (URSS) 14''7, 2) Olsen (Norv.) 14''8, 3) Dohen (Fr.) 14''9, 4) Krul (Cec.) 14''9, 5) Slabbers (Bel.), 6) Zimmermann (Austria).

400 METRI PIANI

I primi due si qualificano per le semifinali: *I Batteria:* 1) Ignatiev (URSS) 47''9, 2) Lombardo (It.) 48''2, 3) Mach (Pol.) 48''9, 4) Fermica (Sp.) 58''3, 5) Wicher (Austria) 58''5; *II Batteria:* 1) Geister (Germ.) 47''9, 2) Back (Finl.) 48''4, 3) Pilags (URSS) 48''8, 4) Cuvellier (Bel.) 50''3; *III Batteria:* 1) Hell Ten (Finl.) 47''7, 2) Hass (Germ.) 47''8, 3) Fryer (Ingh.) 48'', 4) Haidegger (Austria) 57''4; *IV Batteria:* 1) Du Gard (Fr.) 48''4, 2) Wolfbrandt (Sve.) 48''7, 3) Illis (Gre.) 48''8, 4) Cirrer (Pol.) 49''6; *V Batteria* 1) Adamik (Ungh.) 47''9, 2) Dick (Ingh.) 48''4, 3) Brannstrom (Sve.) 48''7, 4) Weber (Sviz.) 49''3; *VI Batteria:* 1) Heeg (Sviz.) 47''7, 2) Degats (Fr.) 48''5, 3) Solymossy (Ungh.) 49''1, 4) Dani (It.) 49''4.

800 METRI MASCHILI

I primi 4 di ciascuna batteria si qualificano per le semifinali. *I Batteria:* 1) Lawrenz (Germ.) 1'52'', 2) De Muynck (Bel.) 1'52''2, 3) Barkanyi (Ungh.) 1'52''4, 3) Ekfeldt (Sve.) 1'52''4, 5) Kontio (Finl.) 1'52''8, 6) Liska (Cec.) 1'53''2; *II Batteria:* 1) Slentgali (Ungh.) 1'51''8, 2) Johnson (Ingh) 1'51''8, 3) Potrwebowski (Pol.) 1'52''3, 4) Djian (Fr.) 1'52''8, 5) Steger (Sviz.) 1'53''5, 6) Kocak (Tur.) 1'56''2; *III Batteria:* 1) Hewson (Ingh.) 1'50''2, 2) Boysen (Norv.) 1'50''3, 3) Rasquin (Luss.) 1'51''6, 4) Ageev (URSS) 1'51''7, 5) Depastas (Gr.) 1'52''7, 6) Wallkamm (Sviz.), 7) El Mabrouk (Fr.); *IV Batteria:* 1) Moens (Bel) 1'51''5, 2) Delaney (Irl.) 1'51''8, 3) Stracke (Germ.) 1'52''1, 4) Vaharanta (Finl.) 1'52''2.

SALTO TRIPLO

Dopo la prova eliminatoria si sono qualificati per la finale dopo aver raggiunto almeno m. 14,50: Rahkamo (Finl.) 15.06, Portmann (Svizz.) 14.86, Rehak (Cec.) 14.84, Cerbankov (URSS) 14.79, Norman (Sve.) e Weinberg (Pol.) 14.67, Strohschnieder (Germ.) 14.66, Gizelewski (Pol.) 14.62, Ramos (Port.) 14.56. Sono risultati eliminati: Devekusuoglu (Tur.), Boulanger (Fr.), Einarsson (Islanda), Zavadescu (Rom.), Thilon (Fr.), Bolyki (Ungh.), Muller (Svia.), Ion (Rom.), Herssens (Belg.), Lehtm (Finl.), Pfeffer (Ger.) e Radovanovich (Jug.).

800 METRI FEMMINILI

Le prime 3 di ciascuna batteria disputano la finale. *I Batteria:* 1) Otkalenko (URSS) 2'9''9, 2) Oliver (Ingh.) 2'11''8, 3) Mullerova (Cec.) 2'11''8, 4) Oros (Ungh.) 2'11''8, 5) Nyqvist (Finl.) 2'17''2; *II Batteria:* 1) Kazi (URSS) 2'11'8, 2) Pestka (Pol.) 2'12'', 3) Winn (Ingh.) 2'12''4, 4) Ciermoscik (URSS) 2'12''7, 5) Weisl (Germ.) 2'15''8, 6) Monguillon (Fr.) 2'17''3, 7) Brouckmeersch (Bel.); *III Batteria:* 1) Lysenko (URSS) 2'08''8, 2) Leather (Ingh.) 2'08''9, 3) Bacskai (Ungh.) 2'12''5, 4) Laurent (Fr.) 2'14''7, 5) Simonetti (It.) 2'16''5, 6) Belchler (Germ.) 2'17'', 7) Dunst (Au.) 2'24''7.

SALTO IN ALTO FEMM.

Nel corso della prova di qualificazione del salto in alto femminile si sono qualificate per la finale dopo aver raggiunto m. 1.55: Balacs (Rom.), Arabadjieva (Bulgaria), Hopkins (Ingh.), Lerwill (Ingh.), Knapp (Austr.), Sablatnig (Au.), Schuckle (Germ.), Kramer (Germ.), Larking (Sve.), Iliudina (URSS), Mocilina (URSS), Peirone (Fr.), Modraciova (Cec.), Aiglova (Cec).

Due medaglie d'oro: una a Karvonen e una a Filin

Berna, 25

La giuria internazionale della Federazione d'atletica ha deciso di assegnare domani due medaglie d'oro per la gara di maratona. Una medaglia verrà data al finlandese Veikko Karvonen vincitore «de facto» della gara e una seconda sarà consegnata al russo Ivan Filin

INCOMINCIA DOMANI A UDINE il Giro ciclistico del Friuli

Tre tappe per complessivi 496 km. - Un centinaio di dilettanti da tutta Italia - Sotto la pioggia le corse di domenica

Il maltempo ha fornito il motivo dominante della passata domenica ciclistica. Tutte le gare in programma, ed erano ben cinque, sono state disputate sotto la pioggia a tratti violenta che ha maltrattato i corridori rendendo ancor più dura la loro fatica. La corsa di centro del programma domenicale si è svolta a San Daniele del Friuli dove l'udinese Comuzzo ha vinto alla maniera forte e cioè staccando tutti nel finale di gara per tagliare il traguardo con quasi tre minuti di vantaggio sul sandanielese Rosso che si assicurava il secondo posto battendo in volata un sestetto di inseguitori.

A Sacile, sino a qualche minuto dalla partenza, l'effettuazione della «Coppa Trieste» riservata alla categoria allievi era messa in forse dalle proibitive condizioni atmosferiche. E' bastata una breve e provvisoria schiarita perchè settanta corridori prendessero il via. Centodieci chilometri percorsi a quasi 39 all'ora sotto una pioggia dirotta e conclusione della gara attraverso un volatone al quale hanno partecipato una ventina di corridori. Ha vinto il veneto Scagnetto della Coin di Marghera. Dei triestini, bene imbottigliati nella volata, si è salvato parzialmente Vidoli riuscendo ad assicurarsi un quinto posto.

Gli «enalisti» hanno corso a Trieste e a Tarcento. A Trieste nella coppa «Armando Loigo» si è marciato a quasi 40 all'ora sui cento chilometri del percorso dal fondo stradale ottimo. Protagonista principale della gara è stato il triestino Cociani fuggito poco dopo il via, ripreso e superato soltanto nei pressi dell'arrivo dalla coppia Renner-Nardini che si giocavano la vittoria in volata sotto la pioggia. Ha vinto Nardini un ragazzo della Libertas chè finalmente ha trovato la giornata buona anche se a farne le spese è stato il consocio Cociani. A Tarcento una gara in circuito vinta per distacco da Rubino. I ragazzi del Centro Sportivo italiano si sono dati battaglia. A Cusignacco in una gara ricca di fughe. Quella guona si è verificata nel finale ed ha portato insieme al traguardo tre corridori che si sono disputati la vittoria in volata vinta da Turco su Nadalutti e Fattori.

Il programma di domenica prossima ha inizio venerdì. Non si tratta di un gioco di parole perchè proprio domani alle ore 14 dal Piazzale Osoppo di Udine avrà inizio il «Giro ciclistico del Friuli» una prova a tappe per dilettanti delle due massime categorie che il Velo Club Friuli, con la passione di sempre, organizza per la seconda volta. Questa seconda edizione della massima corsa ciclistica della regione attraverso le esperienze della prima ha subito delle sostanziali modifiche che oltre a renderla maggiormente interessante ne hanno reso più completo lo svolgimento. Dalle semitappe dello scorso anno si è giunti alla vera e propria corsa a tappe di tre giorni consecutivi il cui percorso tocca buona parte dell'alto e basso Friuli.

Alla gara hanno dato la loro adesione un centinaio di dilettanti in prevalenza appartenenti alle Tre Venezie anche se le rappresentative delle altre regioni d'Italia sono abbastanza numerose. Da segnalare perchè complessi di quattro e cinque unità ciascuno le squadre della Società Iris di Milano, Velo Club Tre Ponti di Busto, Favalli di Cremona, Ferrari di Mantova, La Rocca Bergamo, Donato Papini di Genova e il forte sestetto della S.S. Indomita della Capitale. Un complesso di corridori abbastanza quotato la cui caratteristica principale è di essere di valore pressochè equilibrato cosa questa che esclude la possibilità di un qualsiasi pronostico in quanto dei cento partenti sono molti quelli che hanno delle serie probabilità di vincere il Giro. Quindi una corsa più aperta di così non capita tutti i giorni.

La gara si svolgerà in tre tappe consecutive dal 27 al 29 corrente. Domani avrà luogo la prima tappa Udine-Lignano di km. 152. Ritrovo alle ore 13 al campo Moretti di Udine. Partenza dal piazzale Osoppo alle ore 14. Percorso: Udine, Cividale, Cormons, Gorizia, Monfalcone, Ronchi (cavalcavia), Sagrado, Romans, Palmanova, Cervignano, San Giorgio di Nogaro, Muzzana, Palazzolo, Pertegana, Lignano. Il passaggio dei corridori che saranno preceduti dalla carovana pubblicitaria avrà luogo a Gorizia fra le 15.10 alle 15.20 e da Monfalcone fra le 15.45 e le 16 calcolando la media oraria dai 36 ai 40 all'ora. Più probabile quest'ultima media. L'arrivo a Lignano è previsto fra le 17.45 e le 18.15. Le altre due tappe sono la Lignano-Pordenone (km. 152) e la Pordenone-San Daniele, Pontebba, Tarcento, Udine (km. 192).

C. C.

STASERA ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

NELLA CORSA PRINCIPALE si avrà il migliore 3 anni

Il convegno di trotto che avrà luogo questa sera all'Ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30, presenta al centro del programma una corsa che sarà riservata ai «tre anni». Sono iscritti: Marodior, Abar, Walmala da Salmour, Babiù, Nemea, Bella Bruna, Giovanna, Agile, Edmea, Ultimo Gaylworthy, tutti a metri 1650. Esclusa la partecipazione di Edmea che non è arrivata a Trieste, la corsa avrà valore di selezione per la compagine locale. Marodior, Abar, Babiù, Agile e Giovanna appaiono in uguali condizioni di vincere. Marodior vanta il miglior record, ma Abar ha complessivamente un seguito di vittorie che probabilmente finirà con il far orientare verso di lui tutte le previsioni.

I nostri favoriti: *Premio dei Gomitoli:* Frenetico, Renzo da Enea. *Premio dei Tessitori:* Abar, Marodior, Agile. *Premio delle Trame:* Questa Rosa, Alice. *Premio dei Fili:* Flaminio, Boleria. *Premio dei Fusi:* Evandro, Quassia, Filipepi. *Premio delle Spole:* Gallodoro. Teano, Ginger. *Premio delle Tele:* Blondy, Bonaccia, Guglia.

L'assemblea della Triestina rugby

Tutti i soci giuocatori, effettivi, benemeriti, simpatizzanti sono convocati in assemblea ordinaria domani sera venerdì in sede della Giovinezza Sportiva. L'assemblea avrà luogo alle ore 20.

LA TRIESTINA IN ALLENAMENTO A S. GIORGIO DI NOGARO

JENSEN PIEDE PROIBITO autore delle quattro reti

Le giovani riserve segnano tre volte - Promettente la nuova tattica a «M» - Già a buon punto la preparazione fisica - Sabbatella non impiegato

La Triestina ha disputato il primo allenamento a due porte della stagione sul campo di San Giorgio di Nogaro. La breve trasferta dei rossoalabardati è stata seguita da un buon numero di appassionati, desiderosi di veder all'opera la nuova squadra e i nuovi elementi. La attesa non è andata delusa e gli sportivi che si sono sobbarcati 120 chilometri di macchina o motorscooter hanno applaudito a scena aperta i giocatori triestini. Sono stati disputati, agli ordini dell'allenatore Feruglio, due tempi: il primo di 45 e il secondo di 35 minuti. I titolari hanno prevalso, sulla veloce e spigliata formazione riserve, per 4 reti a 3 (2 a 1). Nel primo tempo i titolari si sono schierati con Carmassi; Belloni, Valenti; Petagna, Nay, Dorigo; Lucentini, Secchi, Curti, Jensen, Rossetti. La formazione delle riserve era: Soldan; Cotta, Bonazza; Pintarelli, Olivo, Meggiolaro; Concilio, Sadar, Bubnich, Rossi, Barnafi. Nel secondo tempo le due formazioni sono state le seguenti. Titolari: Gergolet; Toso, Valenti; Giannini, Meggiolaro, Ganzer; Jugovaz, Secchi, Curti, Jensen. Barnafi. Riserve: Carmassi; Belloni, Pettirosso; Martinelli, Picinich, Pintarelli; Jenco, Rossi, Bubnich, Affinito, Ballarin.

E' apparso subito chiara la nuova impostazione tattica che Feruglio intende far adottare dalla squadra nel prossimo campionato. La prima linea si è schierata secondo il sistema «M», cioè con le mezzeali (Secchi e Jensen) avanzate mentre il centro-avanti (Curti) coordina il giuoco e la manovra a metà campo coadiuvato dalle ali. Tattica indovinata, perchè i due uomini di punta possiedono il fiuto della rete ed entrambi, particolarmente Jensen, sono dotati del tiro conclusivo. Le doti tecniche di Curti rifulgono poi nell'azione coordinatrice e le ali possono sfruttare il loro miglior pregio, la velocità. Jensen ha rivelato la sua disposizione alla segnatura: ha realizzato tutte le quattro reti. La prima su un accorto passaggio corto di Curti, la seconda correggendo sapientemente un allungo di Lucentini che lo aveva pescato nel corridoio centrale. Le altre due reti il danese le ha messe a segno nella ripresa, a conclusione di due azioni personali. Si può ben dire che il nuovo acquisto della Triestina non ha sprecato un solo pallone. Ogni volta che ha tirato ha fatto centro, sia nella rete di Soldan che in quella di Carmassi (nel secondo tempo).

Ha soddisfatto, ancora al primo esame ufficiale, tra gli attaccanti Secchi (sempre mobile) e buone cose sono state fatte da Lucentini, apparso deciso nel tiro a rete. Rossetti è stato poco servito dai compagni; ha sfruttato bene però le poche occasioni. Di Curti si è detto: è il solito organizzatore tecnico. Nella mediana il più a posto con la preparazione è Dorigo, che ha migliorato in mobilità; anche Petagna è quasi sul suo normale rendimento, non dovrà lavorare molto per raggiungerlo. Qualche incertezza da parte di Ganzer, invece (che ha giocato nel secondo tempo), dovuta sempre a qualche eccesso nel «dribbling». Niente di nuovo da parte di Giannini.

Il più atteso alla prova, tra i mediani, era Nay. L'ex granata ha confermato quanto si sapeva, cioè decisione e potenza oltre che un senso della posizione che gli consente di controllare qualsiasi situazione, anche marginale. Non è stato molto impegnato e forse non ha fatto vedere tutto il suo bagaglio tecnico. L'estrema difesa ha avuto in Valenti l'uomo più mobile e già in forma; Belloni è il solito combattente. Non è ancora in piena forma, deve smaltire un po' di grasso superfluo; perciò Feruglio l'ha tenuto in campo per tutti i due tempi. Toso, che ama «legare» con il mediano o l'ala, non ha demeritato.

Infine i portieri: Soldan ha bloccato alcuni insidiosi tiri di Jensen e Secchi, di Lucentini e di Curti. Ha buona presa e una statura che gli consente di «spiccare» senza sforzo i palloni alti o di respingere di pugno come si conviene a un bravo portiere. Contro i gol nulla da fare. Piace soprattutto, in Soldan, l'autorità nel disporre lo schieramento difensivo, nel suggerire ai terzini la posizione da assumere per fronteggiare l'azione avversaria. Il giovane Carmassi si è prodotto in qualche intervento di rilievo. Degli altri giovani merita un cenno la prestazione di Meggiolaro, che ha controllato Jensen, superandolo spesso nel gioco di testa. Ottimi spunti di Bubnich, che ha segnato due reti, sempre deciso nel tiro a rete e chiara visione di giuoco ha fatto vedere Pintarelli.

S. T.

Il torneo di Sanremo

Vittorie dei giovani sampdoriani e interisti

Sanremo, 25

Stamane allo Stadio comunale ha avuto inizio l'ottavo torneo calcistico giovanile organizzato dalla «Carlin's Boys» che riunisce a Sanremo 12 squadre di sette Nazioni: Italia, Spagna, Germania, Svizzera, Inghilterra, Austria e Danimarca. Le due partite di stamane hanno segnato una netta affermazione di due squadre italiane. Il torneo proseguirà nel pomeriggio. Ecco i risultati della mattinata: Sampdoria batte Servette (Svizzera) 6-0 (1-0); Inter batte Konstant (Germania) 4-1 (2-0).

Macale colto da malore dopo un incontro

Londra, 25

Il pugile italiano Enrico Macale è stato colto da malore negli spogliatoi, dopo il combattimento sostenuto ieri sera contro McCarthy. Macale si è ripreso rapidamente attribuendo il lieve malore alle difficoltà che aveva avuto per rientrare nel peso. Il pugile italiano ha aggiunto che non combatterà più contro un peso piuma. Il suo procuratore inglese, Nick Cavalli, ha dichiarato che, in seguito a questa decisione, il combattimento che Macale avrebbe dovuto disputare il prossimo mese a Glascow contro Charlie Hill è annullato.

Al peso per l'incontro con McCarthy, Macale superava di 20 grammi il limite stabilito ed ha impiegato 45 minuti per perderli.

I mondiali di ciclismo

Martino classificato nella gara dietro motori

Wuppertal, 25

Duemila spettatori hanno assistito allo svolgimento della seconda batteria della gara dietro motori che è stata vinta dall'olandese Jan Pronk. Il vincitore ha coperto i cento chilometri percorrendo la pista ovale in cemento nel tempo di 1 ora 21'55'' alla media di km. 73,242 all'ora; secondo si è piazzato Roger Queugnet (Francia) a 120 metri; 3) Martino (Italia) a 300 metri; 4) Micheaux (Belgio) a 380 metri; 5) Kittsteiner (Germania) a 420 metri; 6) Kunst (Olanda); 7) French (Australia). In base alle decisioni della giuria nel corso della riunione di ieri sera, i primi sei classificati, tra i quali l'italiano Giuseppe Martino, disputeranno domani la finale.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.